ANNO 54 MATTINO — TORINO, *Sabato 10 Gennaio 1920* — MATTINO NUM. 9

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	25,50	13,—	6,75
Estero . . . Fr.	44,50	22,50	12,—

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA" Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari e Finanziari, L. 1 - Commerciali, L. 2,50 - Per [illegible] in testa alle terze pagine cinematografiche, L. 5 - Avvisi economici, la parola, Cent. 10 - Piccola posta, la linea, L. 1 - Necrologie, la linea, L. 2 - Ripetizioni, la linea, L. 1 - Economato, la linea, L. 1 - Cambi, la linea, L. 1 - Teatri, la linea, L. 1 - Cinematografi, la linea, L. 1 - Aste, la linea, L. 1 - Varie, la linea, L. 1 - Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Società Anonima Pubblicità Italiana (in abbreviazione S.A.P.I.)

UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA

Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

ARCHIVIO STORICO

Fra Galdino alla cerca

Nel pubblicare questo articolo lasciamo al nostro collaboratore la più ampia libertà di giudizio.

I popolari torinesi si sono raccolti giorni sono in assemblea, per udire dalle labbra di due loro nuovi rappresentanti alla Camera le ragioni del voto dato in appoggio al Ministero; e per discutere sulle direttive generali del partito. L'assemblea fu notevole pel numero dei convenuti, per la vivacità, se non per la vigoria, dei dibattiti, e pel fatto che dal seno del partito largamente affermatosi nelle ultime elezioni le tendenze erompono più battagliere che mai, in vista alle nuove gravi responsabilità parlamentari e alla discussione generale che si farà nel non lontano Congresso. Rappresentanti, dirigenti, sezioni, sottosezioni, gruppi s'addestrano fin d'ora al cimento di Napoli: dal quale vedremo il partito uscire in ordine spiegato all'attacco delle posizioni prefisse. Le scaramucce preparatorie richiamano dunque l'attenzione. Nella nuova vita politica italiana, dopo i socialisti si organizzano i popolari. E' un fatto importante.

Ma come si organizzerà, verso dove si orienterà questo partito, che a ogni costo vuole meritarsi la qualifica di nuovo? Come noi abbiamo avuto occasione di osservare nella recente assemblea — la quale ci può rendere l'imagine generica di molte altre — la materia elettorale del partito è quanto mai eterogenea. Nulla di simile ha il partito socialista. Partito di classe, il socialismo vive nella e della sua coscienza di proletariato. Sono le folle diseredate che lo compongono. Anche al socialismo, come a ogni movimento rinnovatore o rivoluzionario la borghesia ha dato idee, uomini e quadri: vecchia abitudine e necessità storica, per la quale fino ad oggi, sotto il principio della lotta di classe ha continuato ad alturarsi in più o meno larga misura, con più o meno profonda coscienza, la collaborazione di classe. Ma nel suo energico centro propulsore il socialismo è proletariato. Nel suo profondo gli istinti sono semplici e formidabili.

A una assemblea di popolari voi vedete invece convenire i rappresentanti di tutte le categorie sociali, i più vari, i più caratteristici e i più pittoreschi. Il vecchio nobile, che, deposta nei suoi tardi anni la pregiudiziale romana, si sporge avanti tremebondo e s'affaccia al trambusto politico piazzaiuolo coll'illusione di potere ancora dire dall'alto una parola che plachi le ire e riporti le cose alle individualistiche forme di prima, alla collaborazione alla benevolenza all'ordine: suo figlio che crede fermamente negli sviluppi sociali della idea e morale cattolica, e che rifiuta suo dovere occuparsi personalmente e attivamente dei dolori, dei lamenti, dei desideri, degli errori e delle ingiustizie della cristianità: la buona vecchia signora, di spirito e di pratica chiesastica e caritatevole; la giovane e attiva signora dirigente di organizzazione; il prete, il frate in genere, e in specie il gran predicatore, il reverendo autorevole, il parroco modesto, il parroco giovane, entusiasta, fremente, pieno di coraggio personale; il professionista, il più delle volte rassegnato e ritirato, ma spesso anche loquace e vivace, agitato e politicante, che cerca di avere una forma e un tono suo di eloquenza, e si propone un'azione dirigente quasi sempre tutta paesana e locale, ma che pure ha la sua efficacia; l'avvocato che ha già una posizione brillante e che cerca di farsela; il professore, che intellettualmente non tace dalla comune schiera, o l'universitario di grido e di fama mondiale; i clericì e i pontefici del giornalismo cattolico; gli organizzatori di istituti, i propagandisti entusiasti e devoti, provenienti dalle più lontane origini, ora in veste elegante e attillata di conferenzieri, ora barbuti sciatti e trasandati, con la cravatta socialisteggiante e sulle scarpe il fango dei sacrati o dei mercati di campagna: la povera umile silenziosa donnetta di chiesa, che ascolta parlare per la prima volta il suo deputato, con la testa bassa, le mani in grembo, come se fosse seduta al suo banco di preghiera e ascoltasse il proprio predicatore: e poi l'impiegato delle più varie categorie, accorsosi un po' in ritardo del problema economico, e che cerca il modo di rivalersi contro le ingiustizie e le angherie meschine del superiore e del collega, dalla mentalità massonica repugnante; poi la faccia bruna e decisa dell'operaio di città, al quale i principii inibiscono di inscriversi alla Camera del lavoro e al partito che non ha patria nè Dio, ma che ha bisogno estremo di appoggio, di aiuto e di far capo a una solida organizzazione: alfine il contadino, che esce dalla sua non più placida preistoria, per lottare anch'egli contro il proprietario, contro il vecchio padrone, per battersi sulla questione dei contratti, delle macchine, dei concimi e delle sementi, e magari per portagli via le terre: e non di rado si vede il grosso possidente seduto nel consiglio direttivo; e esce eletto con lui dalla medesima urna amministrativa: — ce ne saranno, ce ne sono indubbiamente molti altri, ma questi tipi, queste figure alle quali abbiamo accennato danno già un'idea e quasi una sensazione abbastanza adeguata e larga di quella che è oggi la movimentata massa del partito che ha mandato alla Camera centotre deputati, dalla cui votazione dipendono vita e morte di Ministeri, e dalla cui attività legislativa dipendono non poche e non delle meno essenziali direttive politiche ed economiche di tutto il paese.

Quali istinti morali, politici, economici ha o può aver in comune tutta questa gente, che ora per la prima volta dopo l'unità d'Italia, si vede francamente rappresentata in Parlamento da un partito al quale è inscritta, ma nel quale deve ancora scrivere il proprio domani sociale e politico? Chi e che cosa potrà tenere insieme durevolmente e proficuamente questi elementi così diversi e disparati, e imprimere una direzione, e imporre un'unità a queste che in parte sono membra disperse di altri partiti e aggruppamenti di ieri, raccoltesi in una ancor provvisoria unità attraverso l'oscuro processo del periodo bellico?

Il P. P. I. è indubbiamente nato dalla guerra, figlio scontento della guerra e del vecchio liberalismo: un prodotto del matrimonio sbagliato fra questi due esseri. L'esame di coscienza che il nuovo partito dovrà indubbiamente fare, sarà preceduto da una specie di processo alla condotta del padre o della madre, oppure, come i più timorati pensano, dovrà esso stendere un pio velo sui proprii autori originari, il pio velo della frase: «il passato è passato»; e pensare soltanto al presente e all'avvenire? Dalla esposizione spiegata di tutti quei volti che ci siamo trovati dinanzi, che ci ritroveremo sempre dinanzi, convenuti sotto la insegna della nuova organizzazione, non esce a tal proposito nessuna indicazione esplicita e chiara: non esce dalle discussioni una tendenza unica e netta per il sì o per il no. Le discussioni più animate si scindono e confluiscono in due o più direzioni: e sovrasse spira un'aria di incertezza e di compromesso che non giova alla franca e audace vitalità del partito. Le inchieste sì e le inchieste no. L'inchiesta finanziaria è voluta, quella politica è avversata: alcuni pochi la chiedono, il gruppo parlamentare, all'unanimità si è pronunziato contro. Come per la guerra, così pel liberalismo: chi dice accordo e con grida distacco; chi vuole l'intesa costituzionale e chi proclama la necessità della collaborazione coi socialisti. Fermenti rinnovatori fino alla concezione rivoluzionaria, rivoluzionari fino alla aversione delle istituzioni agitano l'estrema sinistra, e intanto il gruppo parlamentare vota compatto pel Ministero dell'on. Nitti e per la censura. In compenso l'on. Mauri trascina la centuria parlamentare alla approvazione dell'emendamento Reina. Il blocco socialista-popolare, fatto in un minuto, ha il sopravvento sulla Camera. Ma un minuto dopo, sull'emendamento Piccoli, dove si parla della scuola, — questione non sentita dal paese, e non ancora abbastanza agitata, — i popolari che dovrebbero rivendicare il diritto alla libertà, restano soli e son battuti in pieno.

Man mano che questi temi e questi episodi passano dinanzi agli uditori e agli interlocutori dell'assemblea, quegli eterogenei e disparati volti si rischiarano o si rabbuiano a un tempo in una singolare vicenda di contrasti. Ai deputati che tornano da Roma riferendo che il Ministero Nitti hanno dato un voto non di vera adesione ma di attesa, fanno riscontro alcuni dei convenuti, che muovono critiche al loro operato, e propongono un voto identico di attesa e non di vera approvazione e di cieca fiducia. Le divisioni sono ancora latenti, ma già stridono i dissidi. Questi attendono il prossimo congresso per mascherarsi o per comporsi? Chi uscirà dal partito, l'on. Miglioli o l'on. Meda? E se nessuno dei due uscirà fuori, che vincolo resterà dentro a tenerli uniti? L'on. Miglioli che quando tace è nel partito, e appena parla ne sembra fuori; o l'on. Crispolti che quando tace forse forse ne è fuori e quando deve parlare pubblicamente ci rientra; non sono che due esponenti di situazioni, di tendenze che non formano ancora antagonismo perchè la disciplina le tiene, ma la vera disciplina non può essere che nell'idea comune, essa è per ogni singolo partito un prodotto interiore, non può durare a lungo come esteriorità e come imposizione, senza finire col confondersi, cioè con l'annullarsi, nell'inazione e nell'opportunismo.

Dall'assemblea alla quale abbiamo assistito non ci pare sia venuto fuori nulla di esplicito e di chiaro. La decisione è rimandata; ma a una decisione bisognerà che i popolari vengano. Cento rappresentanti alla Camera contano meno assai che non si creda se non li governi un'idea, se tutti e cento non seguano una stessa e unica direttiva, se abbiano una materia di gruppo e non un'anima di partito. I partiti sono realtà molto serie. Sono espressioni storiche dei tempi, collettività potenti che giustificano anche la mediocrità degli adepti, e la cui importanza non dipende strettamente dal numero. Nella vita politica italiana il partito socialista aveva già potentemente quando contava alla Camera pochi deputati. Quei pochi rappresentavano tutta un'immensa realtà, e battevano il passo a un crescente e fatale divenire. Numericamente rappresentanti di meno della terza parte della nuova Camera, i socialisti in realtà la dominano tutta quanta. Senza di essi qualche cosa si può fare; contro di loro non si potrebbe far nulla. I popolari sono ben lontani dall'aver raggiunta tale importanza, e soprattutto tale carattere. Non è la differenza di cinquanta deputati che conti. Ma l'animo, e la forza di rappresentanza. Ora, non si sa ancora bene che cosa i popolari rappresentino. E' appunto questo carattere di popolarità che bisogna definire e al quale bisogna dare un contenuto vitale.

Dissidii, scissioni; termini che si usati per intenderci e per indicare realtà temperanee, hanno tutti una significazione chiara e precisa: sono dissidii fecondi e dissidii che isteriliscono; scissioni che purificano e vivificano e scissioni che dissolvono e uccidono. Il partito socialista ha vissuto volta a volta di scissioni e di unità. Ma dove c'è una idea si va sempre avanti. Il partito popolare esce di convento e batte le strade alla ricerca della propria idea. La verità è che esso non può proclamarsi unito nè potrà proficuamente procedere a una scissione prima di aver trovato direttive proprie e originalità.

LUIGI AMBROSINI.

Smentita alle voci allarmistiche sulla salute pubblica in Italia

Roma, 9. notte.

L'Agenzia Volta scrive: «In relazione alle voci allarmistiche messe in giro circa le condizioni della salute pubblica in Italia, informazioni assunte a fonte competente provano che tali voci non hanno alcuna consistenza. La salute pubblica risulta in tutto il Paese ottima, anzi che in normalità e sensibilmente inferiore alla media. In ciò risiederebbe prova significativa le cifre dei grandi centri, come Torino, dove si ha una media complessiva di 11 morti al giorno, Napoli, dove se ne hanno 31, Roma, dove la mortalità è al disotto della media normale».

Il Governo e l'"ultimatum" dei ferrovieri

Crisi negli alti gradi dell'Amministrazione

Le richieste dei postelegrafonici

Roma, 9, notte.

Le agitazioni dei ferrovieri e dei postelegrafonici hanno determinato la convocazione di un Consiglio dei ministri che è stato tenuto stasera alle 18.30 a Palazzo Braschi, sotto la presidenza del ministro guardasigilli on. Mortara. La riunione, che ebbe notevole importanza per i provvedimenti deliberati onde fronteggiare un eventuale sciopero ferroviario, in precedenza da una serie di conferenze e colloqui preparatori fra i ministri più direttamente interessati alle due agitazioni e le rappresentanze del personale delle ferrovie di Stato e dei postelegrafonici. Il primo colloquio della giornata è avvenuto fra il ministro dei trasporti on. De Vito e una Commissione del personale ferroviario, la quale presentò al ministro il memoriale del Sindacato ferrovieri italiano già trasmesso alla Direzione generale delle ferrovie e pubblicato dai giornali. Questo memoriale, il cui contenuto fu approvato in questi giorni dalle sezioni del Sindacato, fu ampiamente discusso fra ministro e Commissione dei ferrovieri. I punti controversi riguardano specialmente le nuove tabelle organiche degli stipendi, le quali, secondo il pensiero del Governo, arrecano un notevole aggravio allo Stato. L'on. De Vito si riservò di sottoporre, per questa parte, la questione al ministro del tesoro on. Schanzer. La Commissione del Sindacato insistette per avere una risposta possibilmente immediata dal Governo. Il ministro dei trasporti rispose che la questione sarebbe stata trattata oggi in Consiglio dei ministri. Subito dopo il colloquio coi rappresentanti del Sindacato, è avvenuta a Palazzo Braschi una conferenza alla quale parteciparono il vice-presidente del Consiglio on. Mortara, il ministro del tesoro on. Schanzer ed il ministro dei trasporti on. De Vito. Nella conferenza vennero prese in esame, particolarmente dal punto di vista finanziario, le richieste contenute nel memoriale. L'on. Schanzer ha messo in grave portata, che hanno per l'erario le richieste di aumento di stipendio contenute nelle nuove tabelle organiche. Fu deliberato di portare la questione nel Consiglio dei ministri del pomeriggio. In esso la questione fu infatti ampiamente esaminata. Il Governo ha deliberato di rispondere al Sindacato ferrovieri che esso è disposto a prendere in benevolo esame le richieste del memoriale, dimostrandosi disposto ad accogliere quella parte che è consentita dalla necessità del servizio e dall'attuale situazione finanziaria. Però lo Stato non può ammettere l'imposizione di una risposta immediata, nè può ammettere di dover deliberare sotto la minaccia di uno sciopero immediato. Ciò sarà dal ministro De Vito comunicato alla Commissione del Sindacato da lui ricevuta stamane.

I ferrovieri minacciano infatti di proclamare lo sciopero alla mezzanotte del 15 gennaio se a quell'ora il Governo non ha dato risposta soddisfacente alle richieste del memoriale. Data una situazione simile, il Consiglio dei ministri ha dovuto fare tutte le previsioni, compresa quella di uno sciopero ferroviario, che, per ora, è soltanto minacciato, e che si confida di evitare, anche mediante l'intervento di elementi moderatori, che si spera possano essere i dirigenti della Confederazione Generale del lavoro. Il Governo ritiene di scongiurare lo sciopero anche mediante l'accoglimento, nella parte che per lo Stato risultasse possibile, delle richieste dei ferrovieri. Ad ogni modo, il Governo deve tutto prevedere. Perciò nel Consiglio dei ministri di stasera vennero deliberati provvedimenti destinati ad assicurare la continuazione del servizio. Si afferma che il mezzo al quale in estremi casi si ricorrerebbe, consisterebbe nella militarizzazione dei ferrovieri mediante la militarizzazione. Ma vi ripeto trattasi, per ora, di semplici misure precauzionali. Il Governo farà tutto il possibile per evitare al paese una sospesa così grave come lo sciopero ferroviario. Farà cioè il massimo sforzo per accogliere, nei limiti del possibile, le richieste del memoriale. Del resto, il Governo crede che l'arma dello sciopero viene impugnata dal Sindacato ferrovieri, più che altro, come una minaccia. Il senso di responsabilità tratterrà, così almeno si confida, a grande organizzazione del personale ferroviario dal gettare la maschera del bluff di uno sciopero consimile. Sei giorni ci dividono dalla scadenza dell'*ultimatum* posto al Governo: ed in questi sei giorni le trattative saranno condotte dal ministro dei trasporti con spirito conciliativo. L'onorevole De Vito deve poi trovare con un altro aspetto della questione ferroviaria, cioè l'agitazione dell'alto personale ferroviario in seguito alle riforme burocratiche introdotte in questi giorni dal ministro dei trasporti. Vi ho trasmesso, a suo tempo, il piano di queste riforme che riducono da 11 a 3 i servizi burocratici ferroviari, ottenendo così non solo una grande semplificazione dei servizi, ma altresì una notevole riduzione di impiegati e una conseguente riduzione di spesa.

La nuova sistemazione dei servizi ferroviari è venuta ad accentuare il dualismo esistente tra la direzione generale delle ferrovie ed il Ministero dei trasporti. Lo stato di malessere, che da qualche tempo si è manifestato nell'alta burocrazia ferroviaria, tende ad accentuarsi. Alle dimissioni presentate, ora non è molto, dal vicedirettore generale comm. Herrini, accennano ad aggiungersi quelle di altri alti papaveri nella Direzione generale e non è nemmeno escluso che l'attuale direttore generale comm. De Corné, che da sei mesi è succeduto al comm. Riccardo Bianchi, possa lasciare il suo posto. Il dualismo accennato deriva in particolar modo dalla interpretazione dei poteri conferiti al ministro dei trasporti in materia ferroviaria. On. De Vito sostiene che i provvedimenti ed altri da prendersi sono pienamente regolati da un recente decreto, il quale conferisce al Governo poteri amplissimi, accordando ad esso la facoltà di prendere le misure necessarie per semplificare i servizi, diminuire le spese d'amministrazione e di esercizio, provvedere al trattamento di quiescenza ai funzionari appartenenti all'amministrazione delle ferrovie di Stato di grado non inferiore al ispettore. Gli alti e medi funzionari, ora in agitazione, sostengono invece che il decreto non facciano alcuno di restrizioni che vanguono lontrollate all'autonomia dell'azienda statale ferroviaria, perchè le riforme abbiano carattere arbitrario. Questo però è il lato minore del complicato problema odierno del personale ferroviario, perchè il Governo è deciso a procedere senza riguardo a persone nella via intrapresa delle economie e dello sfollamento del personale superfluo. L'on. Nitti è pienamente consenziente in ciò coll'on. De Vito.

Il Consiglio dei ministri s'è occupato oggi anche della seconda agitazione del giorno, cioè quella dei postelegrafonici. Come risulta dalla stampa, la situazione è questa: la rappresentanza della Federazione presa nei suoi colloqui col sottosegretario generale delle Stato, l'onorevole Belfiore finanziario delle richieste, eccettuata quella della revisione trimestrale dell'indennità caro-viveri, tenuta in sospeso (involgendo essa una questione di principio) sino al ritorno dell'on. Nitti. Le difficoltà provengono qui dalle riserve del ministro del tesoro, che vede salire ad altezze fantastiche la cifra dei nuovi carichi finanziari dello Stato. Il ministro delle poste on. Chimienti è da parte sua disposto a concedere, ma il Consiglio dei ministri (ieri sotto la presidenza dell'on. Schanzer. Anche quest'agitazione dovrebbe essere risolta a termine fisso, cioè per l'11 gennaio, data del convegno nazionale in cui una deliberazione definitiva dovrebbe essere presa. Non sono perciò le speranze di una conciliazione, sebbene sinora nessun risultato concreto sia stato raggiunto.

Il ministro dell'industria onorevole Ferraris partirà forse domani sera alla volta di Torino per prosegnire dopo brevissima sosta, per Parigi onde partecipare ai recenti degli alleati per le questioni economiche. Domani sera partirà alla volta di Parigi anche il sen. Mazziotto. Ferraris, che fa parte della delegazione italiana a Parigi. L'on. Nitti è atteso di ritorno a Roma prima della fine della settimana prossima.

Le tabelle degli stipendi sul memoriale del Sindacato

Roma, 9, n

Ecco le tabelle organiche dei nuovi stipendi richiesti dal memoriale del Sindacato ferrovieri italiano oggi presentato al ministro De Vito. Segretari principali, capi magazzino, revisori principali, segretari tecnici principali direttori capi: stipendio minimo 10.000, massimo 12.000; segretari di prima classe, revisori, segretari tecnici di prima classe, disegnatori principali, assistenti tecnici principali, stipendio da L. 7500 a 11.500; segretari, segretari tecnici, disegnatori, assistenti tecnici da L. 6800 a 9500; scrivani principali da L. 5400 a 10.000; scrivani da L. 5000 a 7500; scritturali di prima classe da L. 6200 a 9000; ripartiti di documenti da 6800 a 9700; uscieri capi da 5800 a 9700; uscieri di prima classe da 6000 a 8000; scritturali da 5200 a 6500; uscieri da 5200 a 6000; inservienti da 5000 a 6200.

Capi stazione di 1. cl. da L. 11.700 a 13.200; capi gestione di 1. cl. e capi telegr. princ. da 11.000 a 12.800; capi stazione da 7800 a 11.500; capi gestione e capi telegrafisti da 7000 a 11.500; sotto-capi movim. da 7100 a 11.700; sotto-capi gestione da 6900 a 11.500; aspiranti in prova da 5400 a 8100; commessi di 1. cl. da 7500 a 10.900; capi fermata di 1. cl. da 7000 a 10.900; commessi da 6200 a 7000; assistenti capi merci e assistenti capi sale da 6300 a 9600; capi fermata da 6200 a 10.800; manovratori capi e deviatori capi da 6400 a 10.500; assistenti merci e assistenti sale da 5600 a 9600; capi squad. manov. e capi squad. deviat. da 6100 a 9400; manovratori da 6000 a 9500; deviatori da 5600 a 9000; manovrali da 5400 a 7800.

Capi pers. viagg. p.li e control. viagg. p.li da L. 11.500 a 12.500; capi pers. viagg. 1.a cl. e controll. viagg. 1.a cl. da 10.000 a 11.500; capi personale viagg. e controll. viaggi da 7500 a 9700; conduttori capi da 6500 a 10500; conduttori p.li da 6200 a 9700; conduttori di carrozze e conduttori treni merci da 6000 a 9000; frenatori da 5500 a 8000; manov. trasbordatori da 5600 a 7800.

Capi deposito di 1. cl. da 13.000 a 15.000; Capi deposito da 10.000 a 11.700; Macchinisti treni a vapore e Macchinisti treni elettr. da 7000 a 13.000; Macchinisti aiuti e manov. da 7000 a 11.700; Fuochisti treni a vap. e Assistenti treni elettrici da 5400 a 10.000; Capisq. secondi e manovra e Capi sq. secondi da 6000 a 9400; Accenditori e Accudienti da 4000 a 8000.

Fuochisti, Conduttori di cabina e motori da 5000 a 10.000.

Sorveglianti della linea da 5000 a 12.000; Capi squadra caselli da 6000 a 9000; Guardia lineee da 5000 a 8500; Guardiani e Custodi da 5000 a 8000; Guardia bare, donne a paga giornaliera da 4 a 6.

Capi magazzino da 5000 a 13.500; Capi gestione e Gerente di 1. cl. da 7000 a 11.500; Gerenti da 6000 a 9000; Sorveglianti di 1. cl. da 7000 a 10.000; Sorveglianti da 6500 a 7500; Capi squadra da 6000 a 9000.

Custodi, capi officina e guarda portoni, da L. 6200 a 9700; Custodi d'officina, da L. 5500 a 8800.

Capi-squadra magazzinieri, da L. 6200 a 9000; Uscieri, da L. 5000 a 8700.

Fattorini e capi-fattorini, da L. 4000 a 9700; Capi-squadra e fattorini, da L. 5000 a 9400; Macchinisti, da L. 5000 a 8800.

Capi tecnici di 1.a classe, da L. 11.700 a 13.000; capi tecnici da L. 8000 a 11.700; capi ventilatori e capi-squadra speciali, da L. 8000 a 11.200; Ventilatori e sotto capi-squadra speciali, da L. 7200 a 11.200; Operai di 2.a classe, da L. 7000 a 10.000; Operai di 3.a classe, da L. 6000 a 10.000.

Archivisti capi e aiutanti capi, da L. 10.100 a 12.700; Archivisti e aiutanti da L. 7000 a 11.000; Aiutanti di 1.a classe, da L. 7000 a 11.000; Aiutanti, da L. 5000 a 7000.

La Convenzione nazionale democratica americana

Washington, 9

La Convenzione nazionale del partito democratico nord americano si terrà a San Francisco.

(Stefani).

Il problema di Fiume

affrontato in seduta segreta a Parigi

PARIGI, 9 notte.

Clemenceau ha ricevuto stamane Lloyd George e lo ha intrattenuto per un'ora. Il Consiglio Supremo si è riunito stamane al Ministero degli affari esteri sotto la presidenza di Clemenceau. Vi assistevano gli onorevoli Nitti, Lloyd George, Scialoja, Curzon e Bonar Law. Il segretario generale della Conferenza, Dutasta, ha esposto le conversazioni avute con Lacaner circa le disposizioni prese dalla Commissione per la Slesvig e che saranno applicate appena il trattato sia stato messo in vigore. Il Consiglio ha poi deciso che le spese per la Commissione di controllo del questionario saranno sostenute dalla Germania allo stesso titolo delle spese per le truppe di occupazione. Infine il Consiglio si è occupato della prima riunione del Consiglio esecutivo della Società delle Nazioni, riunione prevista dal trattato e che sarà convocata da Wilson. La data della riunione sarà ulteriormente fissata. Il Consiglio si riunirà nuovamente domani, alle ore 11.30.

Alla fine della seduta del Consiglio Supremo, gli on. Nitti e Scialoja per l'Italia, Lloyd George lord Curzon e Bonar Law per l'Inghilterra, Hughes e Wallace per gli Stati Uniti, Matsui per il Giappone, Clemenceau Dutasta e Berthelot per la Francia, hanno tenuto una seduta segreta, nella quale è stato affrontato il problema di Fiume.

(Stefani).

Nella realtà

Le interruzioni telegrafiche di questi giorni hanno ritardato non pochi telegrammi del nostro corrispondente a Londra: ne riceviamo ora del 3, del 6, del 7, per parecchie colonne di giornale. Il materiale in essi contenuto è oggi superato dagli avvenimenti, ma intorno considerazioni politiche e alcuni riferimenti del nostro Pratt intorno alle trattative diplomatiche dell'on. Nitti serbano tuttora la loro importanza. Aiutano il lettore a rendersi conto della realtà delle situazione, a ricordare in quali condizioni di fatto e di spirito si è ieri iniziata a Parigi la nuova discussione conferenziale sui problemi ancora in sospeso, quelli italiani principalmente. Ogni italiano deve augurarsi che l'on. Nitti riesca a superare tutte le difficoltà della situazione, a tornando in Italia con concrete soluzioni soddisfacenti o onorevoli, ma dato l'andazzo a troppo facile ottimismo, che in questi ultimi giorni si è creato delineando in alcuni circoli giornalistici, non è superflua trarre dai ritagli dispacci da Londra le considerazioni e le informazioni che seguono:

Londra, 7 (ritardato).

Con tutta probabilità, ancora una volta, il rappresentante dell'Italia — l'on. Nitti — ha dovuto lasciare la sua presa di contatto personale col primo ministro inglese mediante la esposizione generale di tutti i problemi della nostra pace. Altri fasi trascorse necessario fare questo primo di lui, come tornare dinanzi ogni volta che l'inflettere delle nostre vicende politiche ha prodotto mutazioni negli uomini alla testa dei nostri governi, mentre quelli a capo delle altre Delegazioni restavano immutati. Dopo dodici mesi di Conferenza della pace, questo rilievo inevitabile è causa di malinconia. Anche il nuovo costruttore, al quale debbasi augurare tutta la fortuna possibile nelle attuali circostanze, deve partire dalle fondamenta. Ciò risale a cause di natura diversa, ma in maggiore di esse è senza dubbio quella che nemmeno le fondamenta seppero gettare gli uomini della nostra Delegazione originaria alla Conferenza di Parigi. I loro successori dovettero accettare senza beneficio d'inventario una eredità di cui carattere emerge ora più lampante che mai. Si crede in credo, per ciò che concerne la pace italiana, sono resta ancora da fare.

Il tempo stringe

Ora, per Nitti e Scialoja il tempo stringe più che in ogni altro periodo delle interminabili trattative. Oltre a tutto il resto, sia pur sorgere una complicazione della quale i nostri negoziatori devono trovare conciliabile vincolarsi per non protrarre più a lungo la loro umana ottenuta. Infatti è ormai prossimamente certo che fra una decina di giorni Clemenceau sarà eletto presidente della Repubblica Francese. Ad onta delle ritrosie inviati, egli non desidererà l'alta carica e negli ambienti governativi si dà per sicura la sua nomina. Ebbene, questo fatto nuovo coinvolgerà la dimissioni dell'intero Gabinetto francese, e occorrerà un periodo abbastanza prolungato perchè il nuovo ministero possa costituirsi e mettersi al corrente delle grandi questioni in pendenza. Nel frattempo, la situazione italiana dovrebbe irreparabilmente peggiorare, qualora entro il 17 gennaio non emergesse qualcosa, dalla nuova conversazioni di Parigi, la soluzione del problema adriatico, le discussioni al riguardo dovrebbero poi riprendersi con la delegazione francese rinnovata, mediante elementi meno famigliari degli odierni. Anche per queste considerazioni, crediamo che Nitti e Scialoja abbiano in animo di esperimentare ogni sforzo allo scopo di risolvere la questione adriatica entro i prossimi dieci giorni.

Questo compimento avrà anche il meno desiderabile effetto di far cadere alquante pastoie che ostacolano i nostri negoziatori di fronte agli altri problemi ancora insoluti della pace generale. Finchè la questione adriatica rimane aperta, l'Italia non può muoversi molto alla difesa dei suoi grandi interessi altrove, perchè le sue energie rimangono sopra un terreno sdrucciolevole, al quale non manca naturalmente chi studierà di approfittare lubrificanti d'occasione. Avviato al problema adriatico si sono per lo meno quasi altri problemi per l'Italia quello mediterraneo, quello dell'Asia Minore, quello coloniale.

Diversi giornali hanno scritto che nel colloquio londinese si sarebbe trattato in particolar modo la questione specifica dei rapporti anglo-italiani nel che è semplicemente implicite nelle discussioni di tutte le cose. I rapporti di una nazione colle altre non si evolvono in un cristallizzato attraverso dichiarazioni generiche di vecchia amicizia. Arriva sempre un momento in cui il sentimento cede, lasciando incontrastato, alla pressione degli interessi imprescindibili, e l'ora dei sentimentali è ormai finita da un pezzo.

Qui a Londra, sol, l'atmosfera è così satura di svariate considerazioni interne (come prospettive) una nuova grande crisi ferroviaria, e di poca stabilità della situazione politica), che l'attenzione della pubblica opinione in massima parte rimane estranea alle conversazioni diplomatiche di questi giorni. La stampa in genere se ne occupa in modo estremamente succinto; soltanto il meritevolissimo *Times* e il lavoratissimo *Daily Chronicle* hanno sottolineato l'arrivo di Nitti pubblicando il primo un articolo sulle domande coloniali dell'Italia e il secondo una nota sulle disposizioni intorno al problema Adriatico. Ne l'uno nè l'altro sono di piacevole lettura.

Commenti non piacevoli...

La nota del «Daily Chronicle» dice che l'oggetto della visita di Nitti era di procurarsi l'appoggio inglese per le presunte proposte italiane nei riguardi di Fiume. «Circa la questione di Fiume — prosegue la nota di questo foglio — noi possiamo alti circoli ministeriali si rifiuta recisamente che Nitti chiederà almeno qualche forma di controllo italiano sulla città di Fiume, e si crede ugualmente probabile che l'appoggio del Governo inglese per questo non verrà ottenuto. Nelle discussioni che seguiranno a Parigi il peso dell'influenza di Clemenceau, a quanto si ritiene, verrà posto sulla bilancia in favore dei delegati inglesi». Più oltre, la nota dello stesso «Daily Chronicle» tende evidentemente a scoprire: «Bisogna ricordare che all'Italia non è mai stato promesso Fiume, se nel Patto di Londra, nè altrove». Il «Daily Chronicle» finisce poi la congetture che nelle conversazioni londinesi siasi parlato della sorte di Costantinopoli. «Questo problema — dichiara il foglio — è di minore importanza per l'Italia e si crede che l'Italia consentirà al mantenere controllo sugli Stretti francese e inglese», i quali nelle loro decisioni saranno influite dalla presenza di Venizelos a Parigi.

L'articolo del «Times», attribuito ad un collaboratore, rammenta che il Patto di Londra stesso «comporti colonie all'Italia e dichiara che i Governi francese e inglese aderiscono lealmente agli impegni ivi assunti; ma al tempo stesso si limita alle richieste che, secondo l'articolista, un fondo il partito coloniale italiano, il quale vorrebbe un vasto impero del Mediterraneo al Sudan. L'articolo rivela poi che nelle discussioni prima dell'intervento italiano il nostro Governo chiese alla Francia il porto di Biserta. I francesi — conclude l'articolista — non poterono accedere a tale domanda e desiderarono assicurarsi all'articolo 13 una clausola secondo cui la Somalia francese non avrebbe dovuto in alcun caso far parte del compenso da dare all'Italia. All'ultimo, la Francia consentì a non inserire quella clausola, pur mantenendo il suo diritto di rifiutare Biserta. L'articolista del «Times» fa quindi l'ipotesi che l'Italia non potendo avere Biserta, Gibuti e parti di Zeila e Berbera nella Somalia inglese, i quali pure offrono una via di sbocco e di accesso in Abissinia, ma suggerisce che la cessione di Zeila e di Berbera all'Italia e fuori questione anche perchè potrebbe avere poco desiderabili effetti sulle relazioni anglo-arabiche. In ultimo, l'articolista promette di considerare quali altri compensi coloniali si potrebbero trovare per l'Italia.

A questo proposito si rileva una coincidenza curiosa: in Turchia gli odierni italiani ed alleati ad esso il principe Sfato di Borbone, nelle sue rivendicazioni sulle spartoie austriache di poco nel 1917 attribuiscono a Lloyd George una dichiarazione di pressochè identica. Secondo la versione dell'ex-ministro di Casa d'Austria, il primo ministro, discutendo con lui sui compensi eventuali concessioni di riconoscere che l'Eritrea e la Somalia sono ben povere colonie». M. P.

La fine dello stato di guerra con la Germania

La cerimonia per la firma del protocollo

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 9, sera.

È certo dunque che domani, sabato, nel grande salone detto dell'Orologio, nel palazzo del Ministero degli Esteri, al Quai d'Orsay, ove nel 1856 si firmò il Trattato di Parigi che poneva fine alla guerra di Crimea, si svolgerà la cerimonia con cui materia in vigore il Trattato di pace con la Germania dopo la più grande guerra che mai si sia vista. La cerimonia sarà semplice e senza apparato. La Germania, rappresentata da von Lersner e da von Simons, firmerà il protocollo del 16 novembre, mentre poi a quest'ultimo consegnata la Nota annessa agli Alleati relativa alla consegna del materiale portuario «Nona che riduce questa quantità a 250.000 tonnellate) entro il limite di tanto mesi.

Alla cerimonia delle forme le medici Potenze che ratificarono il Trattato di Versailles saranno rappresentate in ragione di un delegato per Potenza, Clemenceau per la Francia, Lloyd George per l'Inghilterra, Nitti per l'Italia, ecc... Vorrà redatto il processo verbale di cui esso le grandi linee; esso sarà preceduto dal processo verbale di deposito delle ratifiche del Trattato di pace, firmato a Versailles il 28 giugno 1919, seguirà la lista dei 26 Stati alleati e della Germania verranno posti gli altri atti di protocollo firmati lo stesso giorno dallo medesime Potenze e l'accordo alla stessa data fra gli Stati Uniti, il Belgio, l'Inghilterra, la Francia e la Germania, circa l'occupazione dei paesi renani. Si procederà poscia al deposito delle ratifiche e alla loro consegna al Governo della repubblica, per essere poste negli archivi. Il processo verbale sarà stampato su non grande numero di esemplari. I plenipotenziari vi apporranno il loro sigillo e la loro firma.

Non appena compiuta la cerimonia, il Trattato di pace entrerà ufficialmente in vigore, e le relazioni diplomatiche saranno senz'altro ripresa tra le due Nazioni. L'incaricato d'affari della Francia, signor Demarcilly partirà per Berlino — almeno è quanto si assicura — domattina, domenica, mentre von Lersner, analogamente non si sappia ancora se sarà il nuovo incaricato d'affari tedesco o se il Governo di Berlino invierà un altro diplomatico, riprenderà possesso del palazzo dell'Ambasciata tedesca, n

Le valanghe di valle Stura

La tragica Betania - Gli strazianti episodi - Le vittime - I lavori di sgombro.

(Dal nostro inviato speciale)

Demonte, 8, sera.

Demonte, il grosso centro che, da Cuneo, per Vinadio, conduce al valico della Maddalena, è ancora tutto sconvolto dalla immane sciagura che lo ha colpito. Ogni casa ha avuto le sue vittime, ogni famiglia ha pianto i suoi morti. Ed ancora, a quattro giorni dalla catastrofe, non è possibile dire quale sia il numero esatto delle vittime. Le ricerche continuano, ma non sempre è facile procedere con ordine e con metodo, perchè la neve, che ricade abbondante, ostacola il lavoro dei soccorritori.

Ieri sera, quando giunsi a Demonte, la valanga che aveva distrutto Betania, la frazione più colpita, non era ancora stata raggiunta. Si sapeva che era caduta, che aveva travolto molte case, che aveva sepolto molte persone, ma non si conoscevano ancora nè il numero esatto dei morti, nè quello dei superstiti. Soltanto si sapeva che, per raggiungere Betania, bisognava percorrere a piedi la distanza di sei chilometri, perchè la neve aveva sbarrato la strada.

Mi misi in cammino verso le sette, quando già la notte era scesa da un pezzo. Mi accompagnavano due carabinieri, un ufficiale dei bersaglieri, un medico militare e due guardie di finanza. Ci seguivano, a breve distanza, due slitte cariche di viveri e di coperte.

Il cielo era sereno, ma la neve cadeva fitta, e la strada, che sale a tornanti, era ingombra di grossi cumuli, che rendevano faticosissima la marcia. Ogni tanto, dovevamo fermarci per riprendere fiato, e allora ci guardavamo attorno, cercando di orientarci nella notte. Ma, a destra e a sinistra, non si vedeva che neve, neve, neve, e, più in alto, le cime dei monti, che si perdevano nel cielo.

Ogni tanto, qualche valanga più piccola ci sbarrava la strada, e dovevamo fermarci per aprirci un varco. Ma, a poco a poco, la fatica ci vinceva, e ci sentivamo sempre più stanchi, mentre il freddo ci penetrava nelle ossa.

Dopo due ore di cammino, giungemmo a Roccabruna, un piccolo villaggio, che dista da Demonte circa quattro chilometri. Qui, la neve era meno alta, e potemmo camminare più speditamente. Ma, ad un tratto, ci fermammo, perchè ci parve di udire delle voci lontane. Ci fermammo, e, infatti, udimmo distintamente delle grida, che venivano dalla parte di Betania.

Erano i superstiti che ci chiamavano, che ci invocavano, che ci supplicavano di andare a soccorrerli. Ci rimettemmo in cammino, e, dopo un'altra mezz'ora, giungemmo a Betania.

Ma, prima di entrare nel villaggio, ci fermammo ad ascoltare. Le grida erano cessate, e non si udiva più nessun rumore. Ci parve che tutto fosse finito, che tutti fossero morti, e che la valanga avesse compiuto la sua opera di distruzione.

Ma, ad un tratto, udimmo un grido, che ci parve uscisse da sotto terra, e, subito dopo, un altro grido, più lontano, e poi un altro ancora, più lontano ancora.

Ci fermammo, e, dopo qualche istante, udimmo un rumore di passi, che si avvicinavano a noi, e, poi, vedemmo apparire, nella luce dei nostri fanali, una donna, che ci venne incontro, piangendo e singhiozzando.

Ci disse che, nella sua casa, erano rimaste sepolte sei persone, e che, fra queste, vi era anche il suo bambino. Ci disse che, nelle altre case, vi erano altre vittime, e che, fra queste, vi era anche il suo vecchio padre.

Ci disse che, nella casa di fronte, vi erano altre persone, che avevano bisogno di aiuto, e che, nella casa più in là, vi erano altri ancora, che avevano bisogno di aiuto.

Ci disse che, nella casa più in là, vi erano altri ancora

Cronaca Cittadina

Una riunione sui nuovi provvedimenti finanziari

L'Associazione Generale fra industriali e commercianti ha tenuto una assemblea generale straordinaria per trattare dei nuovi provvedimenti finanziari. Assisteva buon numero di soci tra cui consiglieri comunali e camerali, noti industriali e commercianti, ecc. Al tavolo della presidenza sedevano il senatore conte T. Rossi, il senatore conte Rebaudengo, l'on. Daneo, il comm. Bocca presidente della Camera di Commercio, cav. Destefanis, comm. avv. Ilona, cav. Pistono, cav. Oderio, comm. Colonghi ed altri. Dopo brevi parole d'apertura del senatore conte Rossi ha preso la parola il relatore ing. Francesco Sincero. Questi, premesso che nulla meglio dell'esame in comune dei grandi problemi nazionali può valere a determinare forti correnti di idee generali atte a tener uniti ed indirizzare verso una meta molti uomini di buona volontà e di buona fede, ricordata l'importanza prevalente del problema finanziario, si accinge all'esame di quelli fra i nuovi provvedimenti finanziari, assunti per decreto Reale da convertirsi in legge che hanno fisionomia nuova, avvertendo che d'altra alle linee generalissime, ed augurandosi che nel giudicare di essi non si dimentichi la gravità della situazione che può riassumersi in due cifre: Debito Pubblico salito a circa 84 miliardi in luogo dei 14 circa dell'anteguerra; effettivo di pace previsto per ora in nove miliardi, e mezzo ammessi in luogo dei due miliardi settecento milioni dell'anteguerra.

Le imposte patrimoniali, d'ordine straordinarissimo, dovrebbero essere applicate a ridurre immediatamente il mirabolante debito di Taoreria che sale oggi a circa 22 miliardi ed a ridurre gradualmente l'esuberante circolazione cartacea che va a circa 16 miliardi. Dovrebbero quindi, anche secondo le dichiarazioni del ministro Nitti, giungere ai 25 miliardi circa.

La prima di esse, quella sugli aumenti patrimoniali dovuti alla guerra, non ostando lo sostiene che una seconda, sovraimposta sul reddito nella del sovraprofitti di guerra deputati delle imposte e sovraimposte sui pagherà gli stessi difetti e la stessa giustificazione della prima sovraimposta, e dato che questa in complesso renderà circa due miliardi, non è a presumersi che il suo supplemento abbia a rendere molto più di un miliardo.

La seconda imposta patrimoniale, più generale, deve essere considerata in connessione con l'emissione del Prestito che ha funzione di tradurre in valori attuali gli ammontari delle rate dell'imposta che si emporano ripartitamente nel trentennio.

L'ing. Sincero approva pienamente il meccanismo della ripartizione in lungo periodo della estinzione dell'imposta patrimoniale, collegata tal ripartizione con l'emissione di un prestito volontario immediato ma a condizione che il meccanismo intero funzioni rigorosamente ai suoi fini, e cioè le rate annuali di imposta vadano a lastino rigorosamente al servizio non solo di interessi, ma anche d'ammortamento del prestito e all'estinzione graduale di quei residui di debiti di Tesoreria e eccedenze di circolazione a cui il prestito non avesse potuto provvedere.

Ciò non avviene affatto con la proposta governativa, e l'oratore dimostra che la tassa patrimoniale generale non potrà dare neanche la quarta parte di quei 24 miliardi circa che sono necessari. Se, quindi, le proposte governative fossero cose definitive quali sono, tutto il mirabilmente assestamento finanziario si ridurrebbe a ricominciare che ad un nuovo consolidamento di debiti fluttuanti.

Ma l'ing. Sincero ritiene che il Parlamento correggerà tutto ciò anche se a correggerlo non v'è altro modo che aumentare le aliquote ed accelerare la progressione dell'imposta patrimoniale.

Tesi simile sarà anche quella di un sicuro accertamento delle ricchezze mobiliari sia agli effetti dell'imposta patrimoniale sia a quelli dell'imposta progressiva sul globale dei redditi famigliari, sia anche agli effetti delle tasse successorie e d'un eventuale prossima imposta sugli incrementi dei vari cespiti patrimoniali. Ed a ciò non si potrà giungere che con la nominatività di tutti i titoli mobiliari.

Passando quindi alla tassa generale sulle vendite ai privati di oggetti già di lusso sia di uso comune, il relatore si dichiara nettamente contrario ad essa che definisce quale vera mostruosità tributaria progressiva a rovescio, strettamente sperequata nei suoi effetti fiscali, feconda sicura di squilibrii, vessazioni ed ai quali si augurerebbe, sebbene armati più non lo sperì, che essa venisse sostituita da altri gravami meno irrazionali, tanto più che secondo un calcolo sin puro molto grossolanamente approssimato questa tassa non potrebbe dare provento di tale entità da far passare sopra a tutti i suoi eccessivi difetti.

Per quanto ha tratto alla riforma dei tributi diretti, accolta nei decreti governativi, l'ingegner Sincero ricorda virtù e difetti che nel progetto Meda, in parte oggi riprodotto, furono riscontrati.

Con questa critica il relatore termina la sua relazione lasciando alla discussione di formulare giudizio complessivo e richiesto concreto in riguardo ai nuovi provvedimenti che dovrebbero essere ben presto discussi dal Parlamento per essere convertiti in legge.

Il congedo dei militari di terza categoria

Il Ministero della Guerra, con provvida disposizione, ha disposto che i militari di 3.a categoria, anche delle classi giovani — 1897, '98 e '99 — fossero inviati in congedo. Nei riguardi dei militari di truppa, compresi i sottufficiali, la disposizione già venne attuata, ed in qualche Corpo, secondo quanto ci viene riferito, il congedamento è ultimato. Non così è avvenuto invece per gli ufficiali, delle stesse classi e della medesima categoria pei quali stessima disposizione finora è stata presa. Ora questi ufficiali, a mezzo di loro rappresentanti, ci pregano di richiamare l'attenzione delle competenti Autorità che da questa diversità di trattamento ad essi deriva. Dopo aver frequentato il corso obbligatorio, essi furono nominati ufficiali di Milizia Territoriale anziché ufficiali di complemento, appunto in considerazione della speciale loro posizione di fronte agli obblighi militari.

Poichè le stesse condizioni di famiglia che motivarono il congedo dei militari di truppa dovrebbero valere per gli ufficiali di 3.a categoria, essi confidano che il Ministero non vorrà più oltre indugiare a restituirli al loro studi ed ai loro interessi privati.

Conferenze

Mercoledì alle ore 21 il prof. Mario Bezzi terrà nel Club Alpino (via Monte di Pietà, 28) una conferenza con proiezioni parlando del congresso del Club Alpino Italiano nelle nuove terre d'Italia. I soci della Sezione di Torino hanno libero ingresso e possono ritirare un biglietto d'invito presso la Segreteria Sezionale.

***

Per iniziativa del Gruppo Studentesco S.A.R.I. della locale sezione del C. A. I. si svolgeranno una serie di conferenze con proiezioni intese a far conoscere le Alpi nostre non solo dal punto di vista sportivo, ma anche dal lato scientifico. Martedì 13 corr. e tutti i martedì successivi, alle ore 21, nei locali del C. A. I. saranno fatte le conferenze. Il prof. Sacco del nostro Politecnico parlerà per tre martedì consecutivi sui seguenti argomenti: *Le Roccie e le Montagne — Glacialismo in generale — I ghiacciai delle Alpi Occidentali*. Il cav. avv. Roccia, della Sede Centrale del C. A. I., tratterà in due conferenze della *Tecnica dell'Alpinismo*. Possono intervenire oltre ai soci tutti gli studenti.

Rilasciato in libertà

L'Autorità giudiziaria ha rilasciato in libertà, dopo un mese di detenzione, il giovinetto Michele Cruz, di anni 15, abitante in via Gerdil n. 15, il quale era stato arrestato nel corso delle indagini per l'uccisione dello studente Debiasio. Il Cruz potè provare che la gestione del fatto egli l'aveva frangiullanesco.

Cadute da una finestra

Al San Giovanni fu ricoverato ieri alle ore 15 e giudicato guaribile in 90 giorni il rappresentante di commercio Giovanni Romano d'anni 47, il quale nella sua abitazione in via Bogino 8, era montato sul davanzale d'una finestra per chiudere ed era caduto fratturandosi la gamba sinistra.

La propaganda per il Prestito

Una conferenza del ministro Schanzer

Il ministro Schanzer, accogliendo il desiderio manifestatogli dal Presidente della nostra Camera di Commercio, comm. avv. Ferdinando Bocca, terrà martedì, 13 corrente, alle ore 14, nel salone della Camera stessa, una conferenza sul VI Prestito nazionale. Alla riunione che, per l'intervento del ministro e di tutte le autorità cittadine rivestirà particolare importanza, è fin d'ora assicurata la più larga partecipazione della classe industriale e commerciale.

La Banca d'Italia comunica che le sottoscrizioni raccolte a tutto ieri alla sede di Torino ammontano a 362 milioni.

Avendo il Comitato centrale della Croce Rossa Italiana deliberato di far luogo ad una intensa propaganda a favore del nuovo Prestito, tanto in Italia che all'Estero, anche assegnando ai raccoglitori di sottoscrizioni, diplomi di benemerenza e premi in piccole medaglie di oro, di argento e di bronzo, la Banca d'Italia, in considerazione degli scopi umanitari e patriottici della predetta istituzione, ha stabilito di devolvere a favore della Croce Rossa, a titolo di margine, l'importo complessivo delle provvigioni di sportello di cent. 15 ad essa dovute, al disopra delle retribuzioni agli intermediari. Fu data facoltà agli esattori delle Imposte dirette di ricevere sottoscrizioni al nuovo Prestito con versamenti in contanti. Perciò gli esattori dovranno spedire alle Filiali della Banca d'Italia del Capoluogo di provincia, a mezzo di vaglia gratuito di servizio postale, l'importo delle sottoscrizioni ricevute e la Banca a sua volta provvederà alla spedizione dei titoli definitivi e dei certificati provvisori ai titoli sottoscrittori, franco di spese.

***

Alle ore 15 di ieri si è riunita in Prefettura la Giunta provinciale esecutiva per la propaganda pel 6.o Prestito Nazionale. Il numeroso intervenuti il Prefetto rivolse un caloroso ringraziamento per l'opera di propaganda, che è sicuro sarà feconda di eccellenti risultati. Il cav. Chiavilla, direttore della Banca d'Italia, diede conto delle sottoscrizioni finora ricevute. Il senatore Badini Confalonieri ed il conte lug. Salvadori di Wiesenhoff, presidenti della Cassa di Risparmio e dell'Opera Pia San Paolo, diedero rispettivamente notizia del movimento dei capitali sottoscritti, che ascendono a 4 milioni nel primo Istituto ed a 4 nel secondo. La Giunta prese atto con vivo compiacimento della relazione del conte Staffetti. Provvederà agli studi, sull'opera di propaganda da questi iniziata a mezzo degli insegnanti, sia in Torino che in provincia, e di quella del commendatore Balleris, economo generale dei Benefici vacanti, il quale ha invitato i parroci a dare tutta la loro cooperazione perchè nella campagna si concorra largamente alla sottoscrizione. Parlarono in seguito il dottor Garelli, l'avv. Trieco, il prof. Vidari, il commendatore Rocca, il senatore Rossi, presidente dell'Associazione commercianti, il signor Prina, presidente della Confederazione esercenti, ed il rappresentante militare del Corpo d'Armata.

Il conte Olgiati, commissario prefettizio, spiegò tutto il largo sistema di propaganda che ha già iniziato ed intende continuare, sia fra i suoi dipendenti, che fra la cittadinanza, per l'intensificazione del Prestito.

Il dottor Ambrosini, a nome dell'Associazione della Stampa, promise che i giornalisti avrebbero dato il loro cordiale appoggio.

Per ultimo la Giunta accettò, con vive approvazioni di vari intervenuti, fra cui il comm. Borgese, il quale anch'egli assicurò del concorso dell'Amministrazione provinciale, la proposta del comm. Garinaldi di nominare una Commissione che accenti le varie propaganda che si vanno svolgendo dagli Enti e dalle Associazioni, allo scopo di coordinarle, dirigerle e ripartirle nella provincia, fornendo, ove del caso, i mezzi necessari. Venne incaricato il Prefetto della nomina di tale Commissione.

***

Il Comitato permanente di aiuto e di difesa fra esercenti torinesi, mentre raccomanda vivamente a tutti i consoci di aderire all'appello lanciato dal presidente Luigi Blasco nell'assemblea del 30 dicembre u. s. per una larga sottoscrizione al nono Prestito nazionale, avverte i soci sottoscrittori che per evitare ad essi eventuale spreco di tempo e non inutile loro disposizione la segreteria per il disbrigo delle pratiche relative alla sottoscrizione (dichiarazione sottoscrizione non hanno quindi che da rivolgersi alla sede in via Conte d'Angelo, 7, dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18.

Centomila lire di seterie rubate

In un noto negozio di via Roma

La cronaca inquietante dei furti registra un nuovo audace e fortunato colpo ladresco. Ormai tutti i colpi sono fortunati ed audaci. Alla Questura è giunta ieri mattina notizia di un furto particolarmente impressionante per il valore della roba rubata e per la località in cui è avvenuta la ladresca impresa. Ha danneggiato è la Ditta Dalbosco, esercente un noto ed antico negozio di seterie al n. 12 di via Roma, nel centro cioè della città, ove anche nelle ore più tarde della notte vi è sempre un relativo movimento di persone e di eventuali pattuglie. Per entrare nel negozio i ladri passarono da un cortile il cui accesso è in via Viotti, località oscura e indubbiamente propizia alle imprese losche. La giunti scardinarono, a quanto pare con tutta tranquillità, una apertura che è nei locali retrostanti del negozio; apertura che era chiusa da vetri e da una griglia. Scardinata questa e rompendo i vetri i ladri si aprirono un comodo passaggio ed entrarono nell'interno. I ladri avevano indubbiamente studiato il colpo in precedenza, mediante opportuni sopralluoghi. Padroni della topografia, favoriti dell'oscurità, lavorarono di buona lena per la consumazione del reato. Entrati, poterono comodamente scegliere la roba che credettero di loro miglior convenienza, e cioè una quantità di pezze di seta e diverse pezze di stoffe per abiti da uomo che la Ditta aveva acquistato per comodità di alcuni clienti di fiducia. Per il trasporto della refurtiva i ladri si servirono di un carretto a mano che trovarono nella vicinanze. Compiuto il carico essi poterono allontanarsi tranquillamente senza essere menomamente disturbati.

Il furto deve essere avvenuto verso le 2,30 poichè verso tale ora, approssimativamente, fu da qualcuno udito il rumore come di un vetro rotto, ma non ne fece gran caso, poichè nelle ore notturne la località non è eccessivamente silenziosa.

La Ditta ebbe così notizia della disgrazia toccatale soltanto ieri mattina, nell'ora di riapertura del negozio. E' facile immaginare l'amara sorpresa trovando ogni cosa a soqquadro. Sul posto si recarono per le constatazioni i funzionari del locale commissariato e più tardi quelli della Squadra mobile.

Si suppone che la merce si trovi in località non molto lontana dal negozio, poichè i ladri avranno pensato al pericolo a cui si esponevano facendo un lungo percorso per le vie della città in un'ora così insolita e con un tale carico di roba. A meno che la preziosa merce non sia stata più tardi, come è presumibile, fatta proseguire con mezzi di trasporto più celeri.

Pericolose borsaiuolo preso a volo

Il contadino Pagliero Antonio, mentre si trovava sulla piattaforma di una vettura tranviaria che attraversava la piazza del mercato di Porta Palazzo, si accorse che, mediante il taglio della giacca, gli era stato rubato un libretto-*notes* contenente L. 150. Il ladro doveva essere indubbiamente un individuo il quale era disceso un istante prima dalla vettura in corsa e stava allontanandosi. Immediatamente il Pagliero discese a sua volta e si diede ad inseguire lo sconosciuto, dando l'allarme. Un passante infatti fermò il fuggente e lo consegnò subito al brigadiere Cardani ed alla guardia Sacchetti, della 1.a Sezione municipale, i quali poscia lo tradussero alla Questura, ove fu identificato per Soni Cesare, di anni 32 senza fissa dimora. L'arrestato fu trovato in possesso di una rivoltella carica, di un coltello e di un altro portafogli, che si crede rubato.

Sequestro di coperteni rubati

Gli agenti investigatori Cacchi e Barcui rinvennero e sequestrarono, dopo appostamenti, 70 coperteni per biciclette, mentre Carello e altri arrestare il detentore, che è certo Isaiori Mario di Luigi, abitante in via Cavour n. 25.

Seguendo la Cronaca

Lettrici, siate italiane!

Non solo nelle parole, ma nei fatti. Date la preferenza, pel vostro salotto, per la vostra lettura, per avere consigli di moda e toletta, a riviste e pubblicazioni italiane, e fra queste alla migliore: *La Donna*. Essa è la più chiara e la più moderna, la più artistica e la più letteraria, la più divertente e la più utile, la più bella e la più completa interprete della vita e del pensiero femminile italiani moderni. Un fascicolo costa 4 e 5. Numeri doppi L. 5. L'abbonamento annuo L. 48, e dà diritto a ricevere 24 fascicoli numerosissimi, di cui quattro doppi, nonchè l'Almanacco della donna italiana. Inviare vaglia a *Donna* (Roma, via Umiltà, 83; Torino, via S. Teresa, 19).

CUMINO non perde tempo!

Bella fanciulle, sentili signore, che siete innamorate... delle vetrine di Cumino (via Roma, 15) per i graziosissimi cappelli che vi sono sempre esposti, anche quest'anno *l'Emporio Norità* di Cumino anticipa! Nella vetrina famosa sono già in mostra tutti i bellissimi cappelli nuovi di Parigi, modelli di grande stagione. E' un augurio perchè anticipi anche la primavera. E tra breve saranno esposte altre recentissime novità parigine, per la più gran gioia della graziosa clientela... e per il più grande dispetto della scarsella concorrenza. Essa, per prendere... cappello, ha bisogno di recarsi a Parigi!

Da PARMIGIANI

si rivolgono di preferenza quanti amano e biancheria eleganti e accuratamente confezionate, le cravatte di ultima creazione, i guanti morbidi e robusti, i colli ed i polsi speciali, le brutelle, i pigiamas, le maglierie, le scarpe di ultima moda, ecc. Inoltre tutti sanno che Parmigiani, nel negozio ospedale di piazza Castello, 26, e Galleria Subalpina, mentre non vende che merce di prima scelta, mantiene prezzi ottimi, che gli conservano la simpatia e la preferenza della migliore clientela.

Il pubblico elegante sa...

che il *Thés Rooms* più signorile, frequentato dal più fine ed aristocratico mondo torinese, si svolge ogni giorno al Ristorante *Papa*.

Dopo il "Regio,,

Un concerto di primo ordine rallegra i frequentatori numerosissimi, che tutte le sere amano raccogliersi a cena da *Papa*, per passarvi un'ora in ambiente di grande eleganza.

Tutti accorrono da MANFRINO

di via Garibaldi, 13, che in poco tempo ha saputo imporsi per la bellezza dei suoi articoli di moda, seterie, velluti, pizzi, nastri, ecc. Attualmente è in vendita un forte stock di calze all'eccezionale prezzo di L. 3,50 il paio.

I Divertimenti

I grandi successi all'AMBROSIO

Gherardy and Tyna - Ralcevich

Il «*Valzer capriccio*» canta lo presenta la valente coppia *Gherardy and Tyna* non è semplicemente una danza, è una novella narrata da mille movenze graziosissime e varie, una storia ora triste ed ora gaia, ora strenuamente voluttuosa ed ora ridentemente casta. La conclusione, altamente tragica, giunge tanto inaspettata e originale da lasciare una impressione fortissima e incancellabile. Poemi di grazia e di leggiadria sono pure tutte le altre danze che ieri all'*Ambrosio* entusiasmarono il folto e scelto pubblico del *Venerdì chic*. Ammiratissima è stata specialmente Mlle Tyna una snella figurina, affascinante ed elegantissima, che ha la flessuosità e la leggerezza di una sfilde. Da oggi e per tutti i giorni

dalle 16 alle 18,30

elegantissimo thè danzante

Costretto il maestoso suo corpo nel rigido abito da sera, Giovanni Ralcevich ha ossequiato ieri le belle signore del *venerdì chic*. Le quali hanno a loro volta espresso col più bel sorriso tutta la loro ammirazione per il grande campione, per l'invincibile lottatore che sa anche essere un valentissimo artista nella parte di: *Il leone mansueto*. Continuano con successo immenso le proiezioni di questo divertente dramma della *Cines* (Unione Cin. Ital.).

Prossimamente: *Spiritismo* di Surlon, grande interpretazione di Francesca Bertini.

CINEMA-TEATRO VITTORIA

Oggi e domani ultime repliche di: "I CAVALIERI DEL POKER,,

Affrettatevi se volete vedere la tipica film, la strana e interessante vicenda della bella Miss Cecil Barker! La bionda eroina è splendidamente raffigurata da Cecyl Tryan, una bella, valente e audace attrice. Oggi e domani si avranno le ultime repliche di questo piacevole lavoro.

Diogene cercava un uomo...

e il Duca di Montpreux, novello Diogene, cerca pure un uomo, un marito per sua figlia, la bionda Renata; ma il moltaco Duca vuole un *Ercole*, le rapporto a corte sue teorie sulla rigenerazione della stirpe... Ma di Ercoli ve ne sono pochi o punto, ed il Duca assistito da due amici suoi, luminari della scienza, saveri, funebri (talmente funebri che fanno sbasciellare dalle risa) e costretto a fare delle ricerche negli ambienti più stravaganti della metropoli. Infine egli trova l'uomo ideale che cercava e trova proprio bene... Il novello Ercole è nientemeno che Mario Gualin (*Gussonia*) che il pubblico del *Cinema Teatro Vittoria* ammirerà lunedì 12 nella stranissima burla amorosa: *Letto di sposi* della quale l'esimio artista è ad un tempo l'ideatore, l'insceneatore e il protagonista. Questa film, che è destinata ai maggiori successi, è edita dalla *Casa De Giglio*.

CINEMA ROYAL

Ultimi giorni del programma comico

che diverte immensamente e del quale fanno parte la più piccola attrice del mondo, *Mary Osborne*, in una piacevolissima commedia suscitatrice di sana ilarità, nonchè Bibi, Rito e il Capitan Cocorico, in una loro fantastica interpretazione che, nel tempo stesso che fa ridere a crepapelle, si fa ammirare come un prodigio di pazienza e di tecnica cinematografica.

Lunedì: FIFFETTI e la PELLEGRINETTI

Lunedì, 12, *Il tesoro di Isacco*, dramma in 4 atti della *Cines*, protagonisti Ugo Piperno e la graziosissima Margot Pellegrinetti. Fuori programma, per i bambini, *Le disgrazie di Toribella*, a pupazzi, con Cocorico, Bibi, ecc.

SALONE GHERSI

Ultime di *Diana Karènne*

Oggi e domani ultime repliche del forte dramma della «*Fiber*». *La signora dalle rose*, interpretato da Diana Karènne, Andrea Habay, Alfonso Cassini e Ldo Manetti. Il bel lavoro, accompagnato con arte e ricchezza, ha fatto accorrere nell'aristocratico salone il più elegante pubblico, e Diana Karènne ha trionfato su tutta la linea; come donna e come attrice, risuscitando negli spettatori il desiderio di rivederla con maggiore frequenza. Diana Biondi e Diana Bruna, entrambe suggestive e avvincenti, sono irresistibili e meritano veramente di essere ammirate. Il programma è preceduto dalla recentissima *Attualità Gaumont*.

Lunedì 12: "Casa di bambola,,
con NIETTA MORIGGLIA e FEBO MARI

Il celebre dramma di Enrico Ibsen presentava difficoltà quasi insormontabili ad essere sceneggiato per la film. Drammia di azione, ma soprattutto di pensiero, una meno felice costruzione di scene e di episodi poteva irrimediabilmente sciuparlo. Ma Febo Mari (attore, autore e sceneggiatore abilissimo) ha saputo superare tutte le difficoltà. Il dramma in quattro atti, che apparirà da lunedì al *Salone Ghersi*, è una vivacissima e interessante rievocazione del personaggio strano e pur logico di Nora (*Nicita Manfredini*) e di tutti i personaggi che turbarono la sua vita o si turbarono per lei: il dottor Rank (*Febo Mari*) il marito, il prestatore di denaro, il padre... *Casa di bambola* è attesa con viva curiosità.

Enorme successo al *Maffei* della TROUPE FARABONI

In quale ha presentato un suo nuovo magnifico numero: *Fantasia americana*, Appinussi strepitosi e meritate richieste di bis raccolte sensalmente *Enigma* nelle sue insuperabili interpretazioni di *étoiles* dell'opera, del varietà e della operetta. Successo continuato anche dei famosi sobbi *Leger-Lio* nelle loro eccentricità, della *Troupe Frilli*, di *Elena Sonzis* e di tutto il colossale programma attuale.

VEGLIE DANZANTI

animatissime, tutte le sere dalle 24 alle 3. Scelto servizio di buffet e di restaurant.

Un nuovo atleta americano

E' annunziato per lunedì l'arrivo al *Cinema Barra* di un nuovo atleta americano, il più pericoloso concorrente del grande *Douglas*.

"LA NOSTRA RICCHEZZA,, di S. Gotta

Ottimo successo ottenne anche ieri sera al Carignano la interessante commedia di Salvatore Gotta. Questa sera terza replica.

Vittima di una truffa all'americana

L'avventura è toccata a certo Vicciani Casimiro, d'anni 63, da Cremona, abitante a Parma, giunto nella nostra città per ripartire poscia per Londra.

Nella denuncia fatta alla Questura il Vicciani narrò che mentre passeggiava nelle vicinanze di Porta Nuova, si incontrò in un individuo sui 50 anni, di media statura e alquanto corpulento, il quale lo avvicinò per chiedergli alcune informazioni. Di parola in parola il discorso cadde sul prezzo delle camere d'albergo, argomento interessante per entrambi. Avviato così il discorso, i due continuarono insieme la passeggiata. Ad un certo punto essi s'incontrarono in un altro individuo, sui 50 anni, di bassa statura magro, che camminava zoppicando e curvo come persona afflitta da acute sofferenze fisiche. Il nuovo personaggio narrò che aveva una penosa missione da compiere: la consegna, cioè, di 25,000 lire ad un dottore dell'Ospedale di San Giovanni, sunpa che gli era stata data da un suo fratello defunto con tale espressa destinazione, a espiazione di un furto di una pari somma da lui compiuto nei suoi giovani anni in danno di un istituto ospitaliero. Il povero uomo si diceva assai seccato di tale incombenza e pregò i due ad aiutarlo. Per combinare la faccenda essi si recarono tutti tre in un'osteria, ove avvenne il solito giuoco dell'unione della somma. La somma consegnata dal Vicciani per essere messa con le 25,000 lire dello sconosciuto fu di 250 lire. Unite le somme in un involto, questo fu rifirato dal Vicciani, il quale lo portò subito all'*Albergo del Cavallo Grigio*, ove è alloggiato. Ivi giunto però fu preso dal desiderio di verificare il pacco ed ebbe la dolorosa sorpresa di vedere che, invece di denaro, conteneva semplicemente della carta straccia!

REATI E PENE

Il processo Ubezzi - Zancanaro - Berrino

(Tribunale Penale di Torino)

Udienza del 9

Come da assegnazione del ruolo, l'Ufficiale Giudiziario della Sez. 3.a del Tribunale, alle 9 in la chiama del dottor cav. Giuseppe Ubezzi, direttore del Servizio consumi della città di Torino; Vittorio Zancanaro, impresario del trasporto merci dai magazzini del Municipio agli spacci municipali, e Giuseppe Berrino, ispettore del Servizio annonario. Essi, secondo l'elenco delle citazioni, sono imputati: l'Ubezzi di essersi fatto promettere e di aver ricevuto durante l'anno 1918 dallo Zancanaro somme per un importo imprecisato, ma superiore alle lire 5500, allo scopo di omettere o far atti contro i doveri del suo ufficio, e cioè: 1.o di aver stipulati contratti fra il Comune di Torino e lo Zancanaro per impresa trasporto merci e per fornitura di sapone; 2.o di aver reso obbligatorio per gli spacci municipali di valersi dell'impresa Zancanaro per il trasporto di merci; 3.o di aver preso un interesse privato nell'esecuzione dei predetti contratti, curando il profitto dello Zancanaro ed il suo in danno del Comune, omettendo d'invigilare e d'impedire che la ditta Zancanaro provvedesse per conto proprio agli spacci municipali merce tesserata da poteri vendere senza sussera, e di aver permesso che la Zancanaro consegnasse al Comune sapone diverso da quello pattuito: non versasse 43,690 lire dovute per pagamento di una partita di burro; prelevasse nel giugno del 1918 da magazzini municipali quantità di merci superiori alle consentite, senza indicazione degli spacci cui erano destinate, e compilasse i resti che sono particolarmente ascritti allo Zancanaro stesso; 4.o di corruzione per avere comunicato allo Zancanaro nel giugno 1918 il provvedimento, che doveva rimanere segreto, dell'imminente aumento del prezzo di vendita del tonno, dando così modo allo Zancanaro di far figurare, contrariamente al vero, di aver avuto richiesta e pagamento da parte degli spacci municipali di tre partite di tonno per chilogrammi 300, che egli pagò al prezzo corrente, mentre li rivendette agli spacci municipali coll'aumento sopravvenuto, lucrando indebitamente così sulla differenza.

Lo Zancanaro è imputato di truffa per la vendita del tonno di cui nella precedente imputazione a carico dell'Ubezzi. E' accusato inoltre di complicità nelle corruzioni addebitate a costui e infine di tre appropriazioni indebite e cioè di una cassa di scatole di tonno del valore di L. 913 che gli era stata consegnata dal comune di Torino in più di quelle convegnate; di una quantità di tele e sacchi vuoti per un valore di circa 1420 lire, consegnatigli dagli spacci municipali coll'obbligo di restituirli al Comune di Torino; di 80 quintali di semolino per un valore di L. 7144, appartenenti al Pastificio italiano e da questo a lui consegnati perchè fossero posti a disposizione del Comune di Torino. Il Berrino è a sua volta imputato di corruzione perchè, quale ispettore del servizio annonario, ricevette, sono forma di provvigioni e di percentuali, somme d'importo rilevante, non precisato, dai fornitori dell'Ente autonomo e del Municipio e fra altri dalle ditte Cattaneo di Milano, Angeleri di Torino, Bazzarello di Genova, allo scopo, che fu raggiunto, della stipulazione di contratti svantaggiosi per il Comune che riceveva merci non corrispondenti, per qualità e quantità, ai capitolati stipulati.

Il processo si annuncia di pubblico interesse e l'interesse locale cresce ove si consideri che il dibattimento non potrà aver luogo, perchè il presidente, avv. cav. Maiola è tuttora sofferente per influenza che lo tenne per alquanti giorni a letto ed ha un figlio pure gravemente infermo. Tra i difensori presenti a P. M. avv. Luciano Adami, si conviene sull'opportunità di rinviare la causa e poi, per riguardo al presidente che in volgo intervenire nonostante lo sue condizioni di salute e il suo doloroso stato d'animo, rinviare per sempre tempo il dibattimento.

Alla rinnovata chiama dell'ufficiale giudiziario vengono dai carabinieri tradotti nell'aula il cav. Ubezzi ed il Berrino, sono vestiti elegantemente, ingioiellati; hanno i polsi stretti nelle manette, prendono posto sul banco degli accusati, visibilmente commossi, pallidi. Mentre i carabinieri li liberano dal ferri, sopraggiunge lo Zancanaro, che, a piede libero, viene a sedersi al loro fianco. Subito è annunciato il Tribunale. E' composto del presidente avv. Maiola e dei giudici avv. Zanotti e Acquaviva; il Pubblico Ministero avv. Gatti-Gioria; per la difesa si costituiscono: per l'Ubezzi, gli avv. Gorna Gatti e Quaglia; per il Berrino, gli avv. Mosca e Poddighe; per lo Zancanaro, gli avv. Parinelli e Forla.

Il Presidente ordina che siano introdotti i testimoni. Una ventina. Come dicemmo, tra essi figurano parecchi consiglieri comunali ed assessori, amministratori di Opere Pie e membri della Commissione Municipale d'inchiesta. Vi sono anche numerose donne. Mentre il fiotto dei testimoni affolla l'aula e il cancelliere Perinetti si appresta a farne l'appello, l'avvocato Batavalle annuncia che il Municipio si costituisce Parte Civile, col patrocinio dell'avvocato Gmodei, ora assente, perchè nella Commissione della riforma giudiziaria, a Roma. I difensori insorgono, annunciando che dovranno far opposizione a tale costituzione. Poichè già è stato convenuto che l'udienza sarà rinviata a martedì i difensori si riservano, col consenso del Tribunale, di svolgere in quella giornata l'incidente contro la costituzione del Municipio Parte Civile.

Presidente: — Si costituisce contro tutti e tre gli imputati?

Avv. Batavalle: — Contro tutti e tre.

Difensori: — Ci riserviamo l'incidente per l'opposizione.

L'avv. Gatti-Gioria vorrebbe prima del rinvio, proporre l'istanza della scarcerazione dell'Ubezzi, e sta per spiegare i motivi giuridici della sua proposta, quando il Presidente lo interrompe per farlo avvertito che, avviata così la discussione, parrà più opportuno proseguire il dibattimento.

L'avv. Gatti-Gioria, allora, — per non costringere il Presidente a grave e penoso sacrificio, — rinuncia all'istanza, riservandosi di proporla martedì mattina.

Il cancelliere Perinetti fa la chiama dei testimoni. Molti sono assenti: a quelli che hanno risposto all'appello il presidente fa l'avvertimento rituale e fissa loro l'udienza in cui dovranno comparire. L'escussione testimoniale — secondo le previsioni — dovrà durare dal pomeriggio del martedì a tutto sabato. I testimoni, come dicemmo, sono molti. Terminato questo incombenze preliminari e radicata così la causa, l'udienza è rinviata a martedì mattina. I difensori presentano i loro auguri e voti al presidente. Parecchi dei testimoni, prima di lasciare l'aula, s'affollano attorno al banco d'accusa e stringono la mano agli imputati e loro dicono parole d'incoraggiamento e conforto. Il Berrino, abbattuto e sfatto, singhiozza. L'Ubezzi, più rinfrancato e forte, dominando la commozione, risponde ai saluti degli amici e con un breve sorriso:

— Ho fiducia! ho fiducia! — egli esclama.

— Speriamo bene!

Poi i detenuti vengono ricondotti ammanettati in camera di sicurezza.

IL RESPONSO DELLA FATA

Chiomabruna dagli occhi azzurro mare
riceve nel castello le matrone:
passano le belle superbe e buone,
donne leggiadre di virtù preclare.
Adorne di smaglianti gemme rare
tutte attorno alla Fata stanno prone,
perchè stanche di balsamo o lezione
che loro non rifà le membra chiare.
Al mulebre consesso — dolcemente —
grande a dire la Fata: "Se volete
avere braccia e mani alabastrine,
ricercate la "NEVE,, rispondente
al noma "LA VELLIÈRES,, (1) e poi vedrete...".
Ciò detto dispari fra le cortine.

(1) Fabbrica Italiana Prodotti - **LA VELLIÈRES** - di **A. GIUSTETTO e A. ZOPPA**, corso Orbassano, 22 - **TORINO**. Domandarla in tutte le Profumerie e Farmacie d'Italia. 176

Macchine Maglieria
"NUTZBAR,,
ultimo sistema
Diamantwerke
EMILIO CAVALLO
Via S. Teresa, 2
TORINO

Libby's
Estratto di Carne squisito per minestre e salse.

Che buona Minestra!
fatta coll'Estratto di Carne Libby's

Qualunque minestra o condimento acquista impareggiabile sapore e valore nutritivo. Il buon cuoco e l'esperta massaia sanno che per rendere squisite le vivande che formano la delizia del buongustai specialmente nelle liete ricorrenze devono fare largo uso dell'ottimo Estratto di Carne Libby della Casa Libby Mc. Neill & Libby col quale si ottengono minestre sostanziose, pasta asciutta, ragouts, ecc. L'Estratto Libby's non è un nuovo prodotto ma da molti anni si usa nelle migliori cucine.

Provatelo oggi! Ne sarete entusiasti!

Lo troverete in vendita nelle Drogherie, Salumerie e Negozi di Generi Alimentari in vasetti bianchi dal triangolo azzurro da 56 - 112 - 224 - 450 grammi. Insistete sul nome Libby's ed evitate le sostituzioni di inferiore valore nutritivo dannose allo stomaco ed alle vie digerenti.

EUGENIO CERUTI, Corso Como, 9 - MILANO

«L'alfabeto della Verità»

QUANDO

Quando si ride nascondendo il sorriso è perchè si ha vergogna di mostrare i denti gialli, anneriti e rosi dalla carie.
Tutto ciò è conseguenza di imperdonabile incuria.

Occorre pulire i denti dopo ogni pasto.

Il KALIKLOR ucciderà i parassiti della bocca, rimuoverà il tartaro, purificherà l'alito, imbiancherà lo smalto.

KALIKLOR

...a dir le mie virtù basta un sorriso..

KALIKLOR - Pasta dentifricia perfetta. In vendita ovunque.

GRATIS
Taglia questo cupone e incollalo su di una biglietto da visita, scrivi cent. 40 in francobolli per spese postali e riceverai raccomandato
UN TUBETTO DI KALIKLOR
come saggio - Scrivere ben chiaro il vostro indirizzo e spedirlo alla Profumeria Inglese Rimmel, Ripamonti e Propaganda - via Filodrammatici 10, Milano.

ULTIME NOTIZIE

Oggi la pace passa agli archivi

La cerimonia al Quai d'Orsay e le preoccupazioni per il domani — Lunedì s'insedierebbe il Consiglio della Lega delle Nazioni — Una frase di Clemenceau: "Ho capito, niente musica!„

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 9, notte.

Domani sabato, alle quattro pomeridiane, avrà luogo la cerimonia della firma e del deposito delle ratifiche del trattato di Versailles e dei protocolli annessi. Le Commissioni degli esperti hanno lavorato ieri senza interruzione sotto la direzione di Le Bond e di Van Simson. Un'altra lunghissima seduta si è aperta jersera e si è prolungata fino a notte molto inoltrata.

Domani il Consiglio Supremo fisserà la data della convocazione del Consiglio della Lega delle Nazioni. Si ritiene che esso avrebbe luogo lunedì, contrariamente alla decisione presa tempo fa di convocarlo dopo l'elezione del Presidente della Repubblica. Sarà però una riunione pro forma. Il Consiglio Supremo, nella sua seduta di stamane, ha discusso quale forma dare a questa prima riunione della Società delle Nazioni. Bourgeois ed altri delegati francesi fanno sapere che le fosse conferita la massima solennità. Bourgeois ha preparato un lungo discorso inaugurale; ma Lloyd George, in modo alquanto vivace, ha fatto osservare non essere questo il momento di grandi cerimonie. Il tempo concesso ai primi ministri è limitatissimo, i problemi da trattare sono di tale e tanta importanza da assorbire interamente le preoccupazioni di tutti i diplomatici riuniti a Parigi. Lord Curzon ha appoggiato il punto di vista di Lloyd George, dichiarando che intendeva pronunciare a nome dell'Inghilterra un discorso, ma che egli è pronto a rinunciarvi nel caso che vi rinunci anche Bourgeois. La proposta di Lloyd George fu accettata dopo brevissima discussione. Clemenceau non vi partecipò; assistette alla decisione solennemente verbale, indi concluse, con quel sorriso che gli è abituale: «Ho capito, non ci sarà musica!».

Può dunque affermarsi che la riunione del Consiglio della Lega costituirà una semplice dimostrazione, un puro atto di presenza. Si procederà alla nomina della Commissione amministrativa pel lavoro dell'anno previsto dal Trattato. Gli altri innumerevoli problemi, che la Conferenza della pace ha riferito o rimandato rinviare senz'altro alla Lega delle Nazioni, saranno esaminati solo quando la Lega delle Nazioni sarà definitivamente costituita e avrà acquistato autorità e consistenza bastevoli per imporre al mondo le decisioni prese. Ora è molto lontana da ciò. L'edificio con tanta pena ideato e già pieno di crepe prima di essere terminato sia pure in forma rudimentale.

La cerimonia di domani al Quai d'Orsay, quantunque atto non meno importante di quello svoltosi al Castello di Versailles nel stagione scorso, è considerata quasi da tutti, qui, con la massima indifferenza. Una nuova èra di diplomatica si apre da domani per le grandi Potenze e i critici francesi di politica estera rilevano che la esecuzione delle stipulazioni contenute nel Trattato esige un'intima collaborazione di tutti gli Alleati di ieri per un periodo di circa trent'anni. Questa collaborazione, che ben pochi osano chiamare alleanza, sarà attiva e duratura? Ed ne dubita molto e gli specialisti avvertiti, come Pertinax e Dalnville, non riescono a celare serie preoccupazioni. Ad ogni modo tutti sono convinti che la necessità di questa collaborazione è vivamente sentita da tutti i membri del nuovo Grande Consiglio Supremo, e influirà certo sulle decisioni che esso prenderà nella settimana prossima.

L'ottimismo della stampa inglese, a parte l'eccezione di quella francese, sul risultato dei colloqui di Londra tra Nitti e Lloyd George, si è dimostrato molto esagerato; e lo stesso nostro Presidente del Consiglio, appena giunto all'Hotel Edouard VII, ha voluto togliere di troppo le illusioni che fecero balenare i giornali inglesi e francesi. Giovanetto l'ottimismo esiste, poichè è innanzitutto convincimento che il Consiglio Supremo sarà animato nel corso delle trattazioni del problema adriatico dalla sola preoccupazione di salvaguardare ad ogni costo l'alleanza coll'Italia, e nel corso della discussione del problema turco dalla volontà di evitare dissensi o malintesi tra le grandi Potenze, tutte ugualmente interessate nel lontano assetto dell'impero turco.

Gli specialisti di politica estera sono unanimi nell'esprimere il loro stupore nel vedere assenti dai convegni parigini gli Stati Uniti, proprio al momento in cui ci si accinge a discutere il problema adriatico, per cui le responsabilità del rinvio incombono esclusivamente sull'America. Si suppone, infatti, che gli alleati abbiano avuto cura di ottenere dal Dipartimento di Stato di Washington l'assicurazione che esso non si opporrà all'accordo che potrà essere realizzato nella prossima settimana a Parigi. La volontà di giungervi è unanime.

Nitti, appena giunto alla sede della Delegazione italiana, ha avuto un lungo colloquio con l'ambasciatore Wissel. Il colloquio è durato fino alle dieci di sera. Stamane il presidente del Consiglio, prima di recarsi alla seduta della conferenza, ha conferito De Martino e Scialoja ad una conversazione durata fino al momento di recarsi al Quai d'Orsay.

L'Intransigeant dice di sapere, e riferiamo a titolo di cronaca, che Nitti è disposto a concessioni, pur di finirla, contro ampi e seri compensi nel Mediterraneo e in Turchia. Tenterebbe di fare di Fiume uno Stato cuscinetto neutro, e di Zara un porto autonomo. Circa la sorte di Cattaro, Sebenico e Spalato, sempre secondo *l'Intransigeant*, l'Italia otterrebbe soddisfazione, sotto condizione.

... Si assicura, non si sa con quanto fondamento, che il Consiglio convocherà il principe di Serbia.

Stamane, prima di recarsi alla seduta del Consiglio Supremo, Clemenceau e Lloyd George si riunirono per una conversazione durata circa un'ora.

Alle undici e mezzo si è aperta la riunione del Consiglio Supremo. Vi assistevano Clemenceau, Cambon e Loucheur, per la Francia; Lloyd George, Bonar Law e Curzon, per l'Inghilterra; Nitti e Scialoja per l'Italia; Wallace per gli Stati Uniti; Matsui per il Giappone. Erano pure presenti Berthelot, Dutasta e Fuzerprès abituale della Conferenza, Mantoux. La riunione è stata brevissima. Sono state esaminate inoltre tutte varie questioni connesse coll'entrata in vigore del Trattato. Loucheur ha esposto il dubbio, sollevato dai giuristi, se l'art. 125 della tonnellate di materiale galleggiante richiesto alla Germania nella data da concordarsi fra Von Lersner, costituiscono un limite che non possa essere alterato, qualunque possano essere le condizioni in cui verrà a trovarsi la Germania. Lloyd George ha sostenuto che questa cifra dovesse costituire il minimo fisso. Il suo punto di vista è stato adottato.

Il Consiglio è passato poi ad esaminare la nota inviata il 3 gennaio dalla Delegazione tedesca, la quale, in proposito alle difficoltà create dalla mancata ratifica degli Stati Uniti, si dichiarava pronta a lasciare agli Alleati il compito di rimpiazzare provvisoriamente gli Stati Uniti nelle Commissioni previste dal Trattato stabilito pei territori di Danzica e di Memel. Il Trattato di Versailles stabilisce la rinuncia da parte della Germania ai territori suddetti a favore delle grandi Potenze alleate e Associate. La Germania chiedeva nella sua nota di sapere se la rinuncia dovesse avvenire a favore delle quattro grandi Potenze, o pure anche a favore dell'America. Il Consiglio decise stamane di rispondere che il Trattato può entrare in vigore, poichè è ratificato da quattro Potenze. La sovranità definiva sui territori di Memel e di Danzica spetterà alle sole quattro grandi Potenze. Più a quando gli Stati Uniti non avranno ratificato il Trattato. Essa apparterrà a cinque grandi Potenze, quando avverrà la ratifica americana. Ma il Consiglio ha dichiarato, nella sua Nota di oggi, che ciò non riguarda la Germania.

Eliminate queste questioni di secondaria importanza, il Consiglio Supremo si è ritirato in seduta segreta. La seduta è durata appena un quarto d'ora. Si assicura che in domani soltanto l'ordine dei lavori e al termine il preparativo della seduta di domani. La riunione di oggi non poteva essere più scialba. Il vero lavoro incomincerà domani, con l'esame del problema adriatico.

L'ultima rivelazione su Sisto

Come si parlò dell'Italia tra il principe e Cambon

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 9, notte.

L'«Opinion» terminerà domani la pubblicazione dei documenti del principe Sisto sulla sua missione segreta nella primavera del 1917. Al suo ritorno a Parigi, dopo il colloquio con Lloyd George a Londra il 22 maggio, il principe attese invano gli eventi, che secondo lui non potevano mancare di prodursi. Ma il previsto convegno dei Sovrani d'Italia e d'Inghilterra e del Presidente della Repubblica non ebbe luogo. Un mese dopo, il 23 giugno, il principe ebbe un'ultima conversazione con Ribot Cambon. Nella sua narrazione, il principe enumera le ragioni che fecero naufragare il tentativo. Ecco le dichiarazioni che il principe attribuisce a Cambon:

«Il punto di vista di Ribot non è mai cambiato. Fin dal primo giorno ha dichiarato che senza l'Italia non era possibile conseguire un risultato qualsiasi, e che l'Italia ha attualmente molte mire alla Francia. L'idea di Sonnino era stata di presentarsi al Parlamento avendo concluso un accordo intimo all'Asia Minore e apparentemente il fatto compiuto della presa di possesso dell'Adalia. In Asia Minore le pretese italiane erano esagerate e non abbiamo potuto giungere ad un'intesa qualsiasi. La Francia ha risposto alle proposte italiane con contro-proposte. Per la questione dell'Albania, sempre ha agito senza avvisare gli alleati, eccitando il malumore e le proteste della Francia e dell'Inghilterra. Nel frattempo sopraggiunsero gli eventi di Grecia e l'imbroglio fu completo. La politica dell'Italia verso la Grecia è stata sempre diversa dalla nostra».

Proseguendo in rilievi l'intima intesa tra Francia e Inghilterra, malgrado il carattere impetuoso di Lloyd George, Cambon prosegue dicendo che Sonnino si oppose sotto al progettato incontro dei tre Capi di Stato quanto alla riunione dei tre Presidenti del Consiglio, ideata egualmente dall'Inghilterra. Spiega poi l'atteggiamento delle Potenze verso la Grecia e Re Costantino. L'opposizione dell'Inghilterra alla spedizione di Salonicco, i timori d'incidenti fra le truppe venizeliste e le italiane a Prevesa, occupata poi anche dai francesi. «Passiamo sopportare da un giorno all'altro che le truppe venizeliste tirino contro gl'italiani. Che faremo allora? Gl'Italiani si dicono già offesi da noi. Sommino è molto suscettibile».

Esposta così la situazione generale, Cambon passa alla questione dell'Austria-Ungheria, della quale la rimozione dei capi di governo franco-inglese e italiano doveva necessariamente occuparsi. «In questa riunione si potrebbe proporre agli italiani di mostrarsi più cordiali verso l'Austria, mediante un colpo di balcanico, ma sarebbe meglio che fosse l'Inghilterra a proporre ciò. Potrebbe proporre questa idea agli amici d'Inghilterra». Avendo il principe chiesto poi a Cambon se credesse che Sonnino fosse almeno al potere al momento della riunione dei tre Capi di Governo, Sisto disse: «Per me non c'è ombra di dubbio. Giolitti arriverà al potere tra breve. Che il suo Gabinetto sia diretto da Tittoni, da Da Martino o da altri, esso sarà sempre germanofilo se Giolitti governerà in Camera e il paese. Insomma, questa evoluzione dell'Italia era molto facile a prevedersi, e poichè stiamo parlando dell'Italia permettetemi di dirvi francamente i miei timori di vedere l'Austria assai più intransigente che non due mesi fa in seguito ai successi dell'offensiva italiana. Due mesi fa si poteva ottenere la rinuncia di una offensiva italiana espugnare Trieste. Questa offensiva ha avuto luogo e non ha dato risultati. Ora, per confessione stesso degli italiani, quasi l'hanno mancato tanto tutte le forze di cui disponevano». A queste parole di Sisto Cambon osservò: «Ciò è perfettamente esatto. Lo scacco è perciò ancor più fastidioso».

Terminando la conversazione, il principe conclude: «Sarebbe stato meglio non fare l'offensiva e limitarsi alla minaccia, pur non facendo per non riuscirvi. Il Governo austriaco, per bocca del conte Esterhazy, dichiarò che è pronto a continuare negoziati per la pace, ma da eguale ad eguale e con la coscienza che la situazione dell'Austria è più forte che mai».

G.

La partecipazione del mercato francese al Prestito italiano

Parigi, 9, notte.

Il Governo francese comunica la seguente nota:

«Il Governo francese, desiderando dare nuova della sua simpatia verso il Governo italiano, ha autorizzato la partecipazione del mercato francese al Prestito che emette il nostro alleato. Sono stati conclusi accordi tra le due tesorerie, affinchè il ricavato delle sottoscrizioni raccolte in Francia sia centralizzato e destinato al pagamento delle spese del Governo italiano nel nostro paese».

La "libertà„ com'è intesa nel paese di Wilson

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 9, notte.

I giornali riferiscono un'inaudita decisione presa dal Parlamento dello Stato di New York, la quale dimostra a che punto sia giunta la follia reazionaria nella «libera America», e che non ha riscontro nella storia di nessuna assemblea parlamentare, nemmeno di quella sotto l'egida di qualche Zar o di qualche Sultano: il Parlamento di New York ha deciso d'interdire l'accesso a cinque nuovi deputati socialisti eletti nei collegi metropolitani, per la semplice ragione che... essi sono socialisti!

L'espulsione è avvenuta in modo curiosamente speciativo. I cinque deputati socialisti si erano presentati per il giuramento, invece di essere ammessi alla Camera, furono condotti nel Gabinetto del Presidente il quale disse loro: «Voi non potete far parte della legislatura perchè siete iscritti a un partito contrario in gran parte ai sentimenti e avete giurato di obbedire a loro piuttosto che agli interessi del Paese».

Dopodichè lo scherzetto di Giorgio Washington si deve essere rivoltato nel suo avello, scricchiolando inorridito.

Il giornalista Agostini messo travolto da un tramvai

Milano, 9, notte.

Alle ore 19,30 d'oggi il collega Tullio Mario Agostini, direttore dello *Spirt Illustrato* e redattore del *secolo*, mentre stava per salire sulla vettura elettrica Monteverde, giù in moto, sdrucciolava, e venne travolto sotto le ruote della vettura rimorchio, gli asfalti raccolsero il ferito che venne accolto all'Ospedale militare della Comasina, ove poco dopo spirava, avendo riportato la frattura della base cranica.

Il collega Agostini era molto noto negli ambienti giornalistici sportivi. Egli fu combattente valorosissimo, in qualità di tenente pilota aviatore aveva meritato due medaglie d'argento al valore ed aveva partecipato a numerosi raid su Pola ed altri, fungendo di D'Annunzio e Boccini di Cattaro. Aveva 31 anni.

Un'azienda per la falsificazione di congedi e licenze militari

L'arresto del... titolare

Piacenza, 9, sera.

In seguito ad indagini che continuarono da tempo fra gravi difficoltà, i carabinieri hanno tratto in arresto un certo Umberto Bonora, di Alessandria, d'anni 32, il quale, venuto a Piacenza durante la guerra come caporale di sanità, vi era poi rimasto, e vi conduceva vita dispendiosa, brillante, e perciò misteriosa, in quanto ignote restavano le fonti delle ricchezze che il Bonora ostentava. È stato arrestato sotto l'accusa di aver organizzato sopra vastissima scala una vera e propria azienda di licenze e congedi militari falsi. In casa del Bonora è stato sequestrato tutto l'armamentario che gli serviva per la fabbricazione dei congedi e delle licenze: documenti smorzati, timbri, bolli, carta speciale, inchiostri, ecc. Egli si era in più provveduto di tutte le formule occorrenti per perfezionare la sua industria, di vernice anche somministrata sua voluminosa corrispondenza, dalla quale risulta che il Bonora aveva dato sviluppo alla sua nuova industria in tutte le parti d'Italia; ma specialmente in Piemonte e nel Veneto, con diramazioni a Napoli ed in Sicilia. L'autorità crede che il Bonora avesse anche dei complici. Per ora però non potranno essere scoperti che coloro che ottengono dal Bonora licenze e congedi falsi. Fino ad oggi sono una trentina. Delle indagini in corso, questo numero è destinato ad essere di molto accresciuto. Tutti coloro che hanno usato dei documenti del Bonora dovranno pure rispondere di diserzione, cosicchè il Bonora potrebbe veramente chiamarsi un fabbricatore di disertori.

Uccide il padre a colpi di tridente!

Cuneo, 9 notte

Nelle vicinanze di Bra è avvenuto un efferato fatto di sangue. I protagonisti della fosca tragedia sono certi Costantino Francesco e Costantino Pietro, rispettivamente padre e figlio. Fra i due non correvano buoni rapporti. Anzichè cercare di contrarsi d'interessi. li dividevano acerbamente. Ieri essi s'incontrarono, e dopo poche parole, azzuffarono fra. Ad un tratto il Costantino Pietro, che ha 30 anni, accecato dall'ira, si scagliava contro il genitore ultrasessantenne, e con un tridente di cui era armato ripetutamente lo colpiva al capo, finchè l'infelice non stramazzò al suolo in un lago di sangue. Il parricida si dava alla fuga. Il vecchio, poco dopo, spirava fra atroci sofferenze.

I carabinieri ricercano attivamente l'atroce delinquente, che è tuttora latitante.

La villa del marchese Negrotto a Genova svaligiata dai ladri

Genova, 9, notte

Da qualche giorno il marchese Paolino Negrotto trovasi nel suo palazzo di Arenzano; ed a custodire la villa di Genova non è rimasto che il portiere, che abita una casetta all'ingresso del parco. Questa sera i ladri, penetrati nel palazzo scassinando una finestra, rubarono quadri d'autore, vasellame d'oro e argenteria per un valore di oltre 200 mila lire.

NOTIZIARIO ITALIANO

Tre individui, rimasti tuttora sconosciuti, avvolti il capo in un ampio passamontagna, hanno tentato forzare il forziere postale contenente i valori, le corrispondenze ed assicurate, ad Alessandria, durante il tragitto dalla Stazione centrale all'ufficio postale di ricevuta, avvenuto contemporaneamente con il passaggio cioè più forte presumibile a destinazione.

Alcuni malviventi, mentre di un ufficiale teneva in alto un cavallo, riuscirono a penetrare nei locali del deposito di droghere e stoffe di proprietà della Ditta Gennaro Alberto, situata a S. Croce di Boscoli (Reggio Emilia). I proprietari del negozio signor Romeri, svegliatosi al rumore, da una botola nella stanza propria sul soffitto del negozio, si avvide dell'audace tentativo ladresco per cui, armatosi di un coltello, apriva un colpo, forse coll'intendimento di spaventare i ladri, ma il proiettile colpiva in pieno uno dei ladri, facendolo stramazzare al suolo; mentre alla detonazione gli altri malviventi fuggivano abbandonando i sacchi di refurtiva. Avvertiti subito i carabinieri, questi giungevano sul posto. Nella casetta dell'uccisore furono rinvenute diverse armi, un coltello militare ed altri documenti. Pare si trattasse di un disertore tedesco, appartenente a quei gruppi di sbandati che in questi giorni era stato segnalato nei paraggi.

Per gelosia di donne, a Napoli due giovani, uno dei quali in divisa di artigliere, si incontrarono in via Biagio Miraglia. Dopo una breve, concitata discussione, l'artigliere, tale Grasso Giovanni, estrasse un coltello, uccidendo l'avversario, tale Antonio De Santo.

Una vera piccola battaglia si è impegnata stanotte alla Marina, fra sei malviventi, sorpresi da una pattuglia mobile mentre stavano asportando alcuni colli di roba provenienza, e gli arnesi. Al fermo, i sei malviventi, estratte le rivoltelle, cominciarono a sparare contro gli agenti che risposero. Tre malviventi vennero feriti ed arrestati con alla più stretta. Gli altri riuscirono a fuggire.

ULTIME DI CRONACA

Una rapina a Porta Nuova

La scorsa notte l'operaio Morgio Giovanni, da Bardonecchia, trovavasi a Porta Nuova aspettando il primo treno in partenza, quando, per passare il tempo, attaccò discorso con una di quelle vecchie che si aggirano che rendono di notte quei dintorni brulicanti e degni d'una grande città civile. Era da poco insieme alla donna, quando quattro individui gli furono addosso, lo gettarono a terra e lo malmenarono. Il Morgio si difese alla meglio, urlando, ed allora i quattro fuggirono. Ma nella lotta il malcapitato era rimasto derubato d'una spilla d'oro che aveva alla cravatta ed aveva riportato un colpo di coltello alla mano destra, guaribile in 8 giorni. Il Morgio poco dopo s'imbatteva in una pattuglia composta degli agenti Bernini, Spezano, Musio e Alfieri, ai quali raccontò la sua disavventura e che si diedero subito alla ricerca dei malfattori. Uno fu pescato subito. E' certo Peirasso Giacomo fu Chauffredo, d'anni 26, abitante in via Molfenti 17, meccanico, il quale è stato riconosciuto dal derubato. Naturalmente venne trattenuto in arresto. Il Peirasso fu ammesso di avere commesso il Morgio, ma di avergli soltanto chiesto una sigaretta. Aggiunse che si trovava a Porta Nuova in quell'ora, perchè, essendo stato arrestato proprio il giorno prima per misura di pubblica sicurezza, si vergognava di presentarsi alla propria madre, il Figliuol Prodigo, insomma.

NOTE SPICCIOLE

Sindacato Ferrovieri Italiani. — Stasera, alle ore 21, sono convocati in seduta, in corso Siccardi, 12, tutti i commissari di stazione, compresi gli avventizi ed il manovalanza.

Camera Federale. — Questa sera, 10 corrente, alle ore 21, nei locali della Unione Sindacale (Galleria Subalpina, scala nord), assemblea generale dei soci.

Stato Civile di Torino

9 gennaio 1920

NASCITE di maschi 8, femmine 17.

MATRIMONI. Peola Giulio con Liani Melina vedova Marro.

MORTI: Gerla Pietro fu Pietro, d'anni 75, di Torino — Ferrero Michele fu Maurizio, d. 72, di Torino, industriale, via S. Secondo, 37 — Marchese Angelo fu Michele, d. 56, di Arquenga, possidente, via Pierino, 69 — Martinat Maria ved. Cuneo, id. 62, di Leyni, artista, via Fontanesi, 23 — Bosso Caterina in Ciliscono id. 50, di Bottigliera d'Asti, casa, via Morra, 9 — Bozzano Felice fu Gennaro, id. 58, di Torino, macellaio, via Villafranca, 32 — Perrero Domenica ved. Tarella, id. 76, di Vanda di Front, casalinga, via Rosselli, 3 — Mastroianni Stefano di Felice, id. 70, di Platania, cap. mogg. 99 fanteria — Coda Carlo fu Martino, id. 51, di Castilla, negoziante, via Legnano, 28 — Barbacqua Antonio fu Giovanni, id. 61, di Montanaro, terrazziere, via Giberti, 39 — Chiera Andrea di Giuseppe, id. 10, di Mondovì, speditoniere — Arazzi Gaetano fu Angelo, id. 82, di Milano, operaio — Firone Pietro di Antonio, id. 39, di Carmagnola, fruttivendolo — Cappa Cesare fu Giuseppe, id. 26, di Pavia, impiegato, via Alessandro, 41 — Graffi Rizzia fu Giovanni, id. 31, di Arcevia, agricola, via Carpaccio, 6 — Giovarri Lucia ved. Barocco, id. 72, di Carmagnola, casalinga, via Valperga Caluso, 24 — Cacciatori Giovanni fu Giuseppe, id. 56, di Salluzzo, contadino, c. della Rocca, 4 — Rovero Luigi fu Antonio, id. 66 di Genova, tipografo, via Pesaro, 7 — Rollo Caterina ved. Arione, id. 80, di Monteleilano d'Asti, casalinga, via Montevecchio, 41 — Pellei Giuseppe fu Biagio, id. 66, da Mecaglia, cocchiere, via Chiabrera, 8 — Verra Priscilla n. Darvia, id. 45, di Trofarello, sarta — Albarelli Ludovico fu Bartolomeo, id. 66, da Giovanni, magazziniere — Serano Rosa Maria ved. Allera, id. 75, di Torino, agiata, via Bertola, 4 — Peirani Adelaide n. Serratto, id. 55, di Grassinello, casalinga — Cuneo Teresa e Sartoris, id. 82, da Galliano, casalinga, piazza Em. Filiberto, 14 — Scaglia Angela ved. Serafino, id. 71, di Cumiana, casalinga, piazza Em. Filiberto, 9 — Ma Sebastiano di Giovanni, id. 24, di Bra, macellaio via Botero.

Minori d'anni 7: Tolzio Mario, di 6, via Bonelli, 9; Bucci Capodaglio, id. 3, via Nizza, 14; Non residenti in questo Comune 1.

L'omicidio di Chivasso

Sulla tragica uccisione del ferroviere Poggio, colpito come è noto dalla Chiarina Rossi Agostini, corre una singolare versione che riferiamo a titolo di cronaca. Il marito Agostini esclude che la colluttazione e il delitto possano essere stati originati da vecchi rancori ed afferma l'ipotesi che sia moglie sia stata aggredita dai coniugi Poggio, mentre era sola in una casa isolata, con intenzioni di rapina, dato qualche migliaio di lire esistenti nell'abitazione. Le due famiglie abitavano nello stesso fabbricato. Secondo l'accennata versione che l'autorità sta ora controllando, la Chiarina Rossi-Agostini sarebbe stata investita dal Poggio fuori del suo appartamento. La donna, temendo di essere sopraffatta, si sarebbe rifugiata in casa; ma gli altri avrebbero forzato l'uscio e la colluttazione sarebbe ricominciata violentissima anche in camera da letto. L'omicida, interrogato, ha affermato che i coniugi Poggio erano armati di coltello e di bastone e che essa, vigorosa ed energica, colpita il capo, è riuscita finalmente ad impossessarsi del coltello, uccidendo l'avversario.

L'autorità sta indagando su parecchie circostanze che appaiono piuttosto singolari, per recare luce sul tragico fatto a cui nessuno assistè all'infuori della moglie dell'ucciso.

Gli spettacoli d'oggi

REGIO (Stagione d'opera - Rec. Anon. del «Regio»). Ore 21. - «Il segreto di Susanna» di Wolf Ferrari. - «Zazà» di P. Mascagni. - «Il carillon magico» di R. Zandonai. - «Ma sapor di sapone».

CHIARELLA (Compagnia d'operette Ilarino-Filippini Lombardi). — Ore 20,45: - «La mano Susanna», operetta in 3 atti di Gilbert.

GARIBALDINO (Comp. drammatica Carini-Gentoni — Ore 21. - «La nostra ricchezza» commedia di Salvatore Gotta.

ALFIERI (Compagnia comica Galli-Guasti-Bracci — Ore 21. - «Kiki» - commedia di Andrea Picard.

GALLO (Compagnia d'operette Bucarini). — Ore 20,45: - «Cinema-Star» operetta di Gilbert.

ROSSINI (Compagnia Cavaliere-Pivanel. — Ore 21: - «Per fè anche il bacco» - farsetta in un atto. - «Alberge tranquilli» - commedia.

SCRIBE (Stagione lirica). — Ore 20,45: - «La forza del destino» opera di G. Verdi.

TRIANON (Comp. Fiem. Testa-Bonello. — Ore 20,45: - «Fra le Torri» comm. di Bellacorte.

GIANDUJA (Marionette torinesi Fratelli Lupi). — Ore 20,45: - «A ja l'ultrece», rivista. - Ore 9-11-15: - bizzarria.

MASSE — Grandi spettacoli di Varietà.

ROMANO (Tel. 1623) — Varietà di prim'ordine.

NIPPON (Via Torinese). — Varietà, ore 20,45.

CIRCOLO DEGLI ARTISTI — Esposizione d'Arte della Società incoraggiamento alle belle Arti; aperta ogni giorno dalle 15 alle 18; lunedì e festivi anche dalle ore 21 alle 23.

Gli spettacoli teatrali di domani

REGIO: Ore 21. - «Il segreto di Susanna» - «Zazà» - «Il carillon magico» di A. Picard. — **CHIARELLA**, ore 15: - «Il re di Chez Maxim» ore 20,45: - «Sanatorium». — **GARIBALDI**: Ore 21: - «La nostra ricchezza» - ore 21. - «La casa delle fate». — **ALFIERI**: Ore 15 ed ore 21: - «Kiki». — **BALBO**: ore 15 ed ore 20,45: - «Eva». — **ROSSINI**: ore 15 ed ore 21: - «Per fè anch'io bacco» - «Cinema-Star». — **SCRIBE**: ore 15: - «La Traviata» - ore 21: - «La forza del destino». — **TRIANON**: ore 15: - «Le miserie d'monsù travet» ore 20,45: - «L'arriera di Turin».

Borsa di Torino

9 Gennaio 1920

Il mercato dopo oggi qualche segno di pesantezza, attribuito in gran parte alla scarsità delle contrattazioni. Alquanto offerti i Consolidati. I Bancari in sensibile regresso, con pochi affari. Le Fiat trascurate; perdettero assai più quelle ord. seguendo la tendenza generale.

Rendita 5 1/2 cont. 89,60, 89,50; fc. 89,50-89,60, 89,40 — Consolidato 5 % cont. 86,90, 86,75; fc. 86,90, 86,60 — Banca d'Italia fc. 1175 — Banca Commerciale fc. 1216-1212, 1211 — Credito Italiano fc. 515-514, 514 — Banco di Roma fc. 118 — Banca Italiana di Sconto fc. 627 — Ferrovie Mediterranee fc. 216 1/2, 219 — Ferrovie Meridionali fc. 521-520, 520 — Rubattino fc. 755-753, 757 — Navigazione Alta Italia fc. 453 — Lloyd Sabaudo fc. 441 — Assicurazioni fc. 213-212 1/2, 215 — Fiat fc. 350-369, 350 — Spa fc. 183 — Cuirini Vicenza fc. 141-138, 140 1/2 — Eridania fc. 412-411, 411 — Bastiglie fc. 368 1/2 — Raffinerie fc. 367 — Ilva fc. 211-209 1/2, 211 — Marconi fc. 731 — Sita fc. 166 — Banchieri cont. 74 1/2, fc. 75.

«a» «a» (prezzi segnati in carato). Il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la quotazione.

Cambi — Parigi 120,75, 121,75 — Londra 26,90, 26,85 — Svizzera 238, 239 — New York 13,42, 13,48.

BORSA DI MILANO

9 gennaio — Consolidato 5 % 85,60 — Rendita Ital. 3,50 % 80,30 — Banca d'Italia 1157 — Banco Commerciale 1211 — Credito Italiano 511 — Banca di Sconto 625 — Banco di Roma 119,50 — Ferrovie Mediterranee 222 — Ferrovie Meridionali 522 — Ferrovie Mediterranee 221 — Comunicazioni Veneto 175 — Bastiglie 737 — Lanificio Rossi 1055 — Cotonificio Cantoni 780 — Cotonificio Veneziano 137 — Mar. Ing. Risa 200 — Acciaierie Terni 1105 — Off. elettrochimiche 113 — Breda 265 — Ansaldo 913 — Montecatini 166,50 — Soc. Metallurgica Ital. 490 — Elba 241 — Vizzola 181 — Marconi 235 — Molini Alta Italia 250 — Industria zuccheri 255 — Raffinerie Lig. Lomb. 305 — Cristallo 300 — Elettrica Italiana 150 — Cotonifici 151 — Esp. Navi Americana 317 — Esp. Navi Roma 250 — Fiat 361 — Spa 93 — Ilva 210 70.

Cambi: Francia 120,50 — Svizzera 237,50 — Londra 26,85 — New York 13,50.

BORSA DI GENOVA

9 gennaio — Rendita 1887, 3,50 %, 80,60 — Consolidato 5 % 86,00 — Banca d'Italia 1157,50 — Banca Commerciale 1206 — Credito Italiano 514 — Banco Italiano di Sconto 626,50 — Banco di Roma 117 1/2 — Ferrovie Meridionali 523 — Ferrovie Mediterranee 218 — Rubattino 753,50 — Eridania 410 — Raffinerie 142,50 — Ilva 208 — Industrie 238 — Acciaierie Terni 1110 — Arsenale 91 — Minière 1700 — Elba 236 — Piombino 170,50 — Navigazione Alta Italia 230 — Fiat 366 — Marconi 231 — Lloyd Sabaudo 326 — Metalli 130 — Semplicità 261.

Cambi: Francia 121,00 — Svizzera 238,50 % — Londra 26,55 — New York 13,36.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Oggi, 9. — Rendita Italiana 3,50 % 85,50 — Consolidato 5 % 86,75.

LA MEDIA DEI CAMBI

Francia 121,58 — Londra 26,68 — Svizzera 238,27 — New York 13,49 — Oro 200,92.

BANDI UFFICIALI

Oggi, 9. — Cambio su Italia 52 — Id. su Germania 11,10 — Id. su Vienna (C. V.) 2,30; (C. N.) 2,85 — Cambio su Madrid 91,25 % — Id. su Parigi 50,75 — 70, % New York 5,05 %.

BORSA DI LONDRA

Londra, 9. — Prestito franc. 61 % — Id. nuovo 50 — Id. liberato 92 % — Consolidato inglese 39 % — Egiziani unificati 74 — Prestito Spagnuolo esti. nuovo 165 % — Id. Italiano 5,50 % 69 — Id. Giapponese 4 % 62 — Id. Turco unificato 39 — Uruguay 5 % 84 — Venezuela 57 — Marconi 1 % — Argento in verghe 78 — Rame 96,6, 116 — Cambio su Italia 58,25 — Cambio su Parigi 62,50.

Londra, 9. — Cambio su Berlino 5,57,5. *Buenos Aires*, 9. — Cambio su Londra 43,25.

Piero Giovanni, gerente.

Dopo lunga e straziante malattia, sopportata con cristiano stoicismo, santamente spirava stamane

Pieeione Prof. Giuseppe

d'anni 70

I figli, le figlie, i fratelli, il cognato, le cognate, le nuore, i nipoti e parenti tutti, angosciati, danno il triste annunzio.

Casale, 9 gennaio 1920. (90)

La SOCIETA' CANOTTIERI «CAPRERA» partecipa con vivo dolore la morte del suo socio fondatore signor

LUIGI ROVERE

I funerali avranno luogo oggi, 10 corr., alle 16,30, partendo da via Pedrotta, 2. (A

Ieri, alle ore 5,30, mancava inaspettatamente all'affetto dei suoi cari

SCALIOLA ANGELA ved. SERAFINO

d'anni 74

NEGOZIANTE

Le figlie CAROLINA, TERESA col marito LORENZO GINDRO, ANGELA vedova VITTONE, FRANCESCA, DOMENICA col marito PEYLA TERENZIO, ed ANNA; i nipoti ed i parenti tutti ne danno il doloroso annunzio.

La salma avrà luogo domenica, 11 corr., alle ore 8, partendo da Piazza Emanuele Filiberto, N. 21.

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite. Si ringraziano fin d'ora quanti vorranno prender parte alla mesta cerimonia.

Torino, 10 gennaio 1920.

(Pompe funebri Castellano e C.i.

Stamane, alle ore 7, colpito da morbo crudele, dopo brevissima malattia mancava ai l'affetto dei suoi cari l'

Ing. CESARE CAPPA

d'anni 39

Ne danno angosciati il feriale annunzio la desolatissima vedova ANITA DE-ROIT, il fratello ANDREA con la consorte MARIA, le sorelle CAMILLA, GINA col marito Capitano GIUSEPPE MARASCHINO, ANNA MARIA col marito Prof. CORRADO BARBIERI, i cugini Ing. GIULIO col EUGENIA CAPPA col marito Ing. RENESTO GARIBALDI, la nipote ANGELA ROVIDA ved. DE-ROIT, i cognati, le cognate ed i parenti tutti.

Le esequie avranno luogo domani 10 Gennaio, alle ore 16,30, partendo dall'abitazione del Defunto, via Moncalvo, 31.

Torino, 9 Gennaio 1920

(Pompe funebri Genta).

IL PERSONALE TECNICO ED AMMINISTRATIVO DELLA SOCIETA' ITALIANA TRASPORTI AUTOMOBILISTICI S. I. T. A. angosciato partecipa la dolorosa perdita dell'

Ing. CESARE CAPPA

suo prezioso Collaboratore ed Amministratore Delegato.

Torino, 9 gennaio 1920.

IL PERSONALE TECNICO ED AMMINISTRATIVO DELLA SOCIETA' ITALIANA TRASPORTI AUTOMOBILISTICI S. I. T. A. partecipa la dolorosa perdita dell'

Ing. CESARE CAPPA

sue Amministratore Delegato.

Torino, 9 gennaio 1920.

Le DIREZIONI ED IL PERSONALE tutto delle linee automobilistiche della SOCIETA' ITALIANA TRASPORTI AUTOMOBILISTICI S. I. T. A. annunciano la dolorosa perdita dell'

Ing. CESARE CAPPA

loro ultimo Amministratore Delegato.

Torino, 9 gennaio 1920. (A

Stamane, dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi, spirava

Angiolina Turina

La desolata MAMMA, la zia ROSA TURINA i fratelli, le sorelle, i cognati, le cognate ed i parenti tutti ne annunciano, con dolore che non ha conforto, la irreparabile perdita.

I funerali seguiranno domenica, 11 corrente, in San Maurizio Canavese, alle ore 17